

dialogo

appunti di cooperazione

Periodico di informazione semestrale - Poste Italiane Spa - spedizione in A.P. 70%



Palazzo Rosmini "al Frassem" sta per aprire | Ecoformula: il finanziamento destinato alle scelte responsabili verso l'ambiente
Prestito studenti: sosteniamo i tuoi studi in Italia e all'estero | Il T: un nuovo quotidiano in Trentino-Alto Adige
Metto in conto il mio futuro. Un progetto di educazione finanziaria | La cura solca il tempo: i cento anni di Casa Mia
50 anni di U.S. Tenno, festa e presentazione del libro "Unicum" | Rivivono le storie di Torbole nel libro di racconti di Aldo "Tajom" Tavernini
Ci sto? Affare fatica! Un impegno per il bene comune

dialogo

Appunti di Cooperazione

EDITORE

Cassa Rurale AltoGarda - Rovereto
Banca di Credito Cooperativo
Viale delle Magnolie, 1
38062 Arco TN

DIRETTORE RESPONSABILE

Michele Comper

COMITATO DI REDAZIONE

**Marco Cillis, Vittorio Colombo,
Claudio Omezzoli, Emiliano Stoppini,
Romano Turrini, Enzo Zampiccoli**

GRAFICA E IMPAGINAZIONE

Edimedia - Stefano Michelotti

COPERTINA

GRAFFITI - It's Communication

FOTO

GRAFFITI - It's Communication

STAMPA

Tipolito Grafica 5 s.n.c.
Via Fornaci, 48 - 38062 ARCO TN

Registrazione n° 218/10.02.1997
presso il Tribunale di Rovereto



SEDE LEGALE E DIREZIONE

Arco - Viale delle Magnolie, 1

SEDE SECONDARIA

Rovereto - Via A. Manzoni, 1

Telefono: 0464 583211

Fax: 0464 583381

Internet: www.cr-ager.it

Email: segreteria@cr-altogarda.net
info@cr-altogarda.net

Pec: info@pec.cr-altogarda.net



Dialogo Appunti di Cooperazione

Periodico di informazione
semestrale della
Cassa Rurale AltoGarda - Rovereto
anno XXVI, numero 2, dicembre 2022



Sommario

l'editoriale del presidente

3 l'editoriale del presidente

banca

5 Palazzo Rosmini "al Frassem" sta per aprire

13 Piani di Accumulo di Capitale

una buona modalità di investimento per tutte le generazioni di risparmiatori

14 Ecoformula:

il finanziamento destinato alle scelte responsabili verso l'ambiente

16 Prestito studenti: sosteniamo i tuoi studi in Italia e all'estero

19 InCooperazione: un servizio di valore per i nostri Soci

società

20 Il T: un nuovo quotidiano in Trentino-Alto Adige

22 Metto in conto il mio futuro - Un progetto di educazione finanziaria

associazioni

24 La cura solca il tempo: i cento anni di Casa Mia

30 50 anni di U.S. Tenno - festa e presentazione del libro "Unicum"

cultura

32 Errantiana

34 Rivivono le storie di Torbole

nel libro di racconti di Aldo "Tajom" Tavernini

territorio

36 Ci sto? Affare fatica!

Un impegno per il bene comune

cooperazione

38 REPLUS

Garda 2015 realizza una linea di borse con materiale di riciclo

l'editoriale del Presidente

Cari soci,

di Enzo Zampiccoli

Cari soci,

Si sta per concludere un altro anno molto difficile, per noi europei irrimediabilmente sconvolto dallo scoppio della guerra in Ucraina. All'impatto emotivo di assistere impotenti alla sofferenza di una popolazione e al timore di una degenerazione su scala più ampia del conflitto, si sono aggiunte conseguenze economiche negative per molte comunità del mondo. Un anno, il 2022, che già pagava le conseguenze - economiche e non solo - della pandemia mondiale, purtroppo non ancora definitivamente sopita. L'epidemia globale ha reso drammaticamente evidenti criticità che, col tempo, sarebbero comunque emerse, di fatto accelerando la presa di coscienza della necessità (e dell'urgenza) di trovare nuovi equilibri. Si sono palesati anomalie e limiti di un processo di globalizzazione avvenuto in tempi così rapidi da non essere adeguatamente accompagnato dalla definizione di regole condivise in primo luogo relativamente ai valori al cui rispetto economia e finanza non possono derogare, dovendo portare benefici a tutte le comunità.



Etica dei comportamenti, solidarietà, equità sociale, mutualità, impegno, rispetto, salvaguardia dell'ambiente sono alcuni tra i doveri imprescindibili di chi opera, ad ogni livello. Più sinteticamente, responsabilità verso la collettività, vicina o lontana che sia.

Nella costruzione del loro futuro le nuove generazioni devono avere presente che i risultati si costruiscono con l'impegno, con la costanza e con il sacrificio, ovvero che nulla è dovuto a prescindere. Certo, non basta. I giovani dovrebbero trovare le condizioni in cui agire ed esprimere il proprio potenziale e le proprie capacità in un ambiente che offra loro strumenti e possibilità e che dia loro fiducia nel futuro.

Molti sono gli strumenti. Uno, in particolare, è la possibilità di fare impresa, ovvero creare condizioni che incentivino e non ostacolino mentalità e progettualità imprenditoriale. Di qui l'enorme importanza dell'orientamento formativo programmato e meglio orientato ad una visione più concreta.

Non è facile parlare di futuro, di iniziative imprenditoriali, di progetti per i giovani in un contesto, quello attuale, così denso di difficoltà ed in cui anche la crisi energetica mette a dura prova le imprese, particolarmente vulnerabili nei nostri territori in quanto di piccole dimensioni. Un contesto in cui recessione, inflazione e austerità si affacciano come fantasmi degli anni '70 ed '80 del secolo scorso. Eppure, in questa situazione di difficoltà, vanno cercate nuove idee, qualcuno deve pur gettare nello stagno il sasso che genera onde positive e le premesse per un futuro migliore, che incentivi le nuove generazioni!

nale. Purtroppo, la fatica ad attivare il passaggio di testimone fra generazioni, l'atteggiamento competitivo che a volte produce frammentazione e riduce l'efficacia dell'azione sociale, rendono difficile generare benessere condiviso e diffuso. A tal proposito, notevole ed apprezzabile è il continuo sforzo degli organismi centrali istituzionali cooperativi nell'attività di formazione e ricerca di nuove frontiere che consentano di introdurre innovazione ed incentivare un'attitudine virtuosa nella relazione tra le persone prima che delle procedure.

Le Casse Rurali come la nostra sono e devono essere im-



Ecco allora che anche la cooperazione può avere - ancora una volta! - un ruolo importante: la storia insegna che nei periodi peggiori le iniziative cooperative hanno contribuito in maniera determinante a sostenere territori e comunità. L'impresa cooperativa è uno strumento straordinario di gestione delle risorse e di valorizzazione delle persone. Più ricerche sull'evoluzione delle cooperative hanno dimostrato la loro grande capacità di reagire in modo positivo alle crisi economico-finanziarie, mantenendo e spesso continuando ad accrescere produzione e occupazione. Meriti che vanno attribuiti al fatto che le imprese cooperative sono gestite con il fine di dare risposta ai bisogni di una comunità, piccola o grande che sia, ma anche alla loro presenza sul territorio e alla insita capacità di tessere reti di collaborazione.

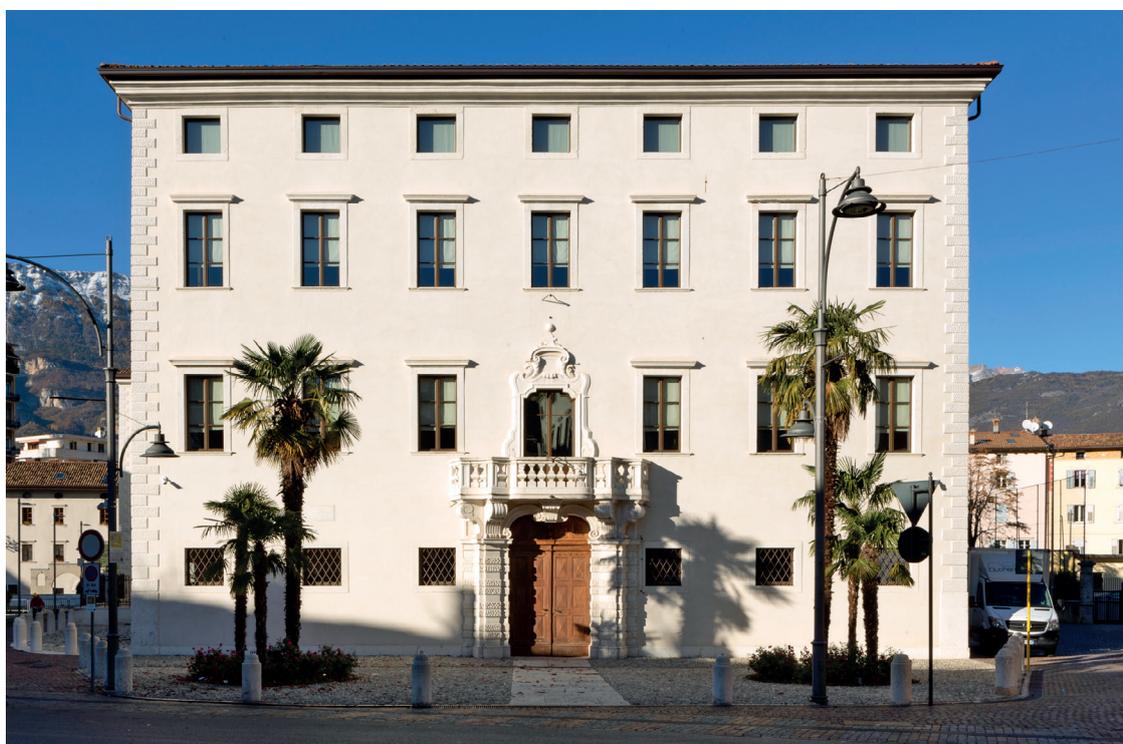
È ora però richiesto qualcosa in più, uno sforzo eccezio-

pegnate a salvaguardare il valore di fare banca in maniera differente, di essere vere banche di territorio e comunità che favoriscano la generatività sociale, orientata e capace di impattare positivamente sulle forme del produrre, dell'innovare e dell'investire immettendo sempre nuova vitalità. Devono porre l'accento sulla necessità di realizzare quel volano necessario all'economia che costituisce ingrediente necessario se arricchito anche dal "rating umano", considerato come una filosofia creditizia che ascolta le persone. È necessario difendere il valore della diversità e per fare questo è auspicabile maggiore proporzionalità nelle norme nazionali ed europee per ridurre oneri derivanti da regole inadeguate per banche che svolgono una funzione di carattere sociale, sancita anche dalla Costituzione, funzione che va riconosciuta e recepita concretamente.

Palazzo Rosmini

“al Frassem” sta per aprire

Una nuova, prestigiosa sede roveretana per la Cassa Rurale AltoGarda - Rovereto



Un edificio storico che è un vanto della città e un brano prezioso della sua storia. Il settecentesco Palazzo Rosmini “al Frassem”, già residenza di una delle famiglie più importanti della città, dopo decenni di abbandono e un impegnativo intervento di restauro si appresta alla rinascita. Sarà la nuova sede roveretana della Cassa Rurale AltoGarda-Rovereto, in luogo di quella di via Manzoni, in cui l'allora Cassa Rurale di Rovereto si stabilì nel 1972. La nuova sede, operativa dal 16 gennaio, offrirà circa quattromila metri quadrati su quattro piani e quaranta posti auto interrati riservati alla clientela. La

parte nobile, le dodici stanze al primo e al secondo piano affacciate su corso Rosmini, sarà dedicata a eventi e iniziative culturali. Nella nuova sede la clientela troverà tra l'altro consulenza sia assicurativa sia corporate e Atm evoluti con possibilità di effettuare in autonomia prelievi e versamenti. Una settantina le persone impiegate.

Per quale motivo la Cassa Rurale ha scelto quale propria sede un edificio storico? Accettando di affrontare i costi, i tempi e i rischi di un restauro tanto delicato e impegnativo? Si tratta evidentemente di una operazione di tipo

culturale. Il palazzo ha attraversato un lunghissimo periodo di abbandono durante il quale si è stagliato per decenni, decadente e interrogante, su una delle quinte più importanti della città. Numerose, negli anni, le ipotesi di riutilizzo: tutte, per motivi diversi, naufragate. L'acquisto da parte della Cassa Rurale, nel 2010, è stata la svolta, il presupposto che ha consentito alla città, oggi, di riavere nel suo patrimonio storico architettonico, accuratamente restaurato e pienamente agibile, uno dei suoi palazzi settecenteschi più belli e importanti. Per un istituto di credito che si ispira ai principi mutualistici e al radicamento nel territorio, qual è la Cassa Rurale, fornire un così rilevante contributo al recupero della storia e della cultura della città è certo coerente, tuttavia una simile scelta e un simile impegno costituiscono una piccola, grande sfida e un segno non scontato di attenzione e di vicinanza alla propria terra.

D'altronde non è un caso se in occasione della ripresa del restauro, nel 2018, la Cassa Rurale ha voluto realizzare uno studio storico, commissionato al prof. Lucio Franchi-

ni, architetto esperto di restauro, confluito nella pubblicazione «Palazzo Rosmini "al Frassem"», edito da Osiride nel 2019 (da cui è tratta buona parte delle informazioni qui riassunte).

LA MOSTRA

Per inaugurare Palazzo Rosmini "al Frassem" e per festeggiare l'importante traguardo della sua attesa rinascita la Cassa Rurale AltoGarda - Rovereto ha organizzato un evento culturale di prima grandezza. Si tratta di una importante mostra di pittura e scultura allestita nella parte espositiva, le dodici stanze della parte nobile in affaccio su corso Rosmini. Un impegno organizzativo molto rilevante messo in campo per dare il segno dell'apertura dello storico edificio alla frequentazione della collettività e del suo inserimento nella rete dei percorsi culturali della città.

Esposta, una selezione di sessanta opere di trentatré importanti pittori e scultori, quasi tutti trentini, scelti nell'ambito del territorio della Cassa Rurale AltoGarda-Rovereto per aver saputo tracciare vie artistiche e di vita che si snodano oltre i confini nazionali. Sono Giuseppe Craffonara, Luigi Zuccoli, Luigi Sacco, Andrea Malfatti, Eugenio Prati, Bartolomeo Bezzi, Giovanni Segantini, Umberto Moggioli, Luigi Pizzini, Tullio Garbari, Attilio Lasta, Mario Sandonà, Andreas Roth, Hans Lietzmann, Luigi Bonazza, Elio Martinelli, Vittorio Casetti, Ernesto Giuliano Armani, Diego Costa, Giorgio Wenter Marini, Carlo Cainelli, Luigi Ratini, Giuseppina Bresadola, Regina Disertori, Rosalia Gerola, Fortunato Depero, Umberto Maganzini "Trilucci", Roberto Marcello Iras Baldessari, Fausto Melotti, Rosalba Polonsky, Thea Casalbore Rasini, Fra Silvio Bottes e Lucio Fontana. Ovvero, i più bei nomi dell'arte del periodo che va all'incirca dalla costruzione di Palazzo Rosmini "Al Frassem" fino agli anni Sessanta del Novecento. Le opere provengono per circa un terzo dalla collezione della Cassa Rurale AltoGarda-Rovereto, le altre dal Mart (Museo d'arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto), dal Mag (Museo Alto Garda) e da importanti prestatori pubblici e privati. La mostra, a ingresso gratuito, si intitola «Le vie dell'arte. Confluenze, destini, bellezza» e sarà aperta alla visita dal 3 gennaio al 30 giugno 2023.

«Le relazioni che si inanellano da stanza a stanza -spiega la curatrice, Roberta Bonazza- a volte seguendo un sentiero già aperto, altre nel gioco sorprendente della vita, prendono avvio dal genius loci del palazzo, voluto per sé e





per la propria famiglia da Nicolò Francesco Rosmini, personaggio influente e primo esponente della sua facoltosa famiglia a coltivare la passione per la poesia, insieme ad altri colti roveretani come l'amico Girolamo Tartarotti, fondatore dell'Accademia dei Dodonei, al quale è intitolata la biblioteca della città. Da Rovereto prende avvio quell'andirivieni di vie dell'arte che si diramano nel percorso espositivo, in un'ideale cavalcata verso altri luoghi, altri momenti storici e altri nuovi linguaggi artistici».

Un'esposizione che è un percorso di vite, di esperienze e di vicende artistiche, di fatti fortuiti e di rapporti profondi. Una narrazione che lega ogni opera esposta alle altre contigue, in un reticolo di storie che abbraccia quasi due secoli, quelli dalla nascita alla decadenza del luogo che ora, riportato a un nuovo splendore, le accoglie. La mostra propone un'immagine dinamica della storia dell'arte, fatta di persone e sentimenti, di fatti concreti e volontà. Un racconto cronologico, una cartografia di traiettorie artistiche intrecciate alle vicende storiche con le quali pittori, scultori e architetti entrano in relazione, mettendo

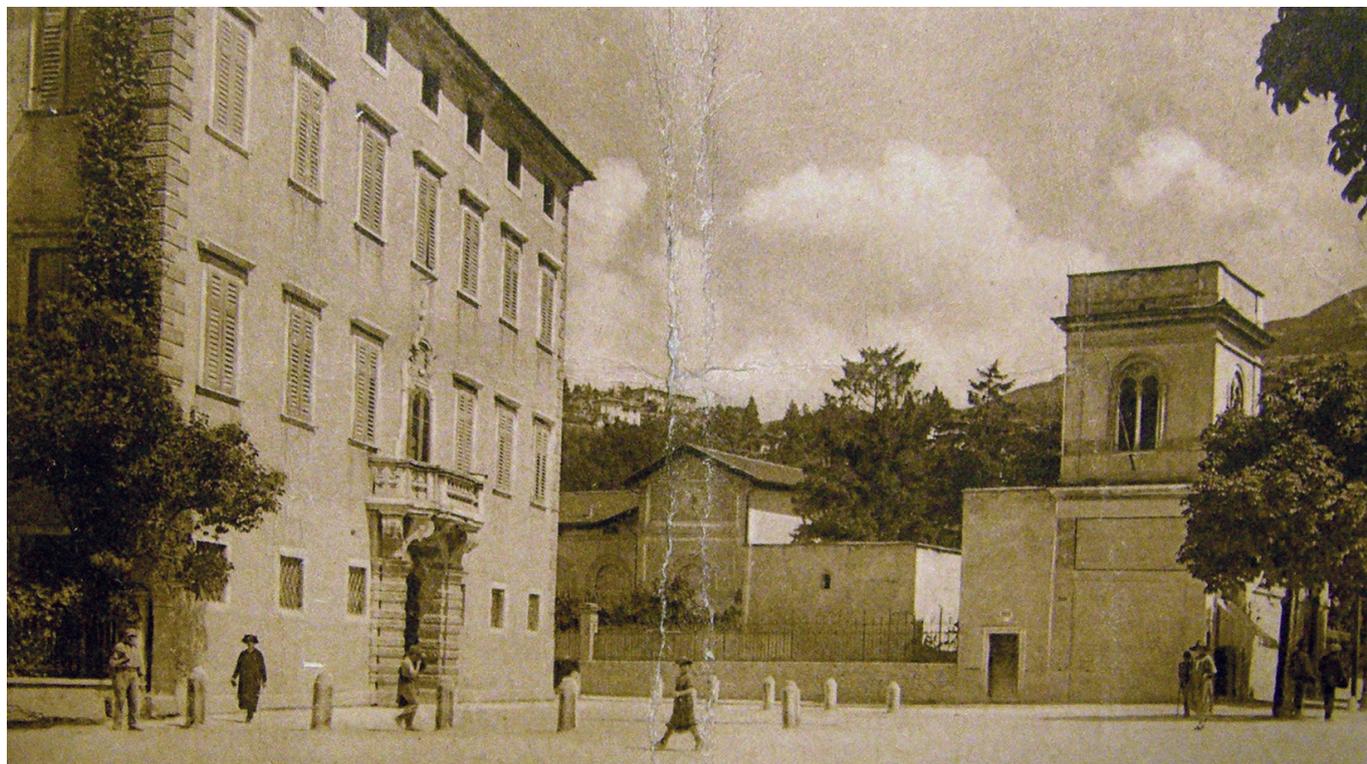
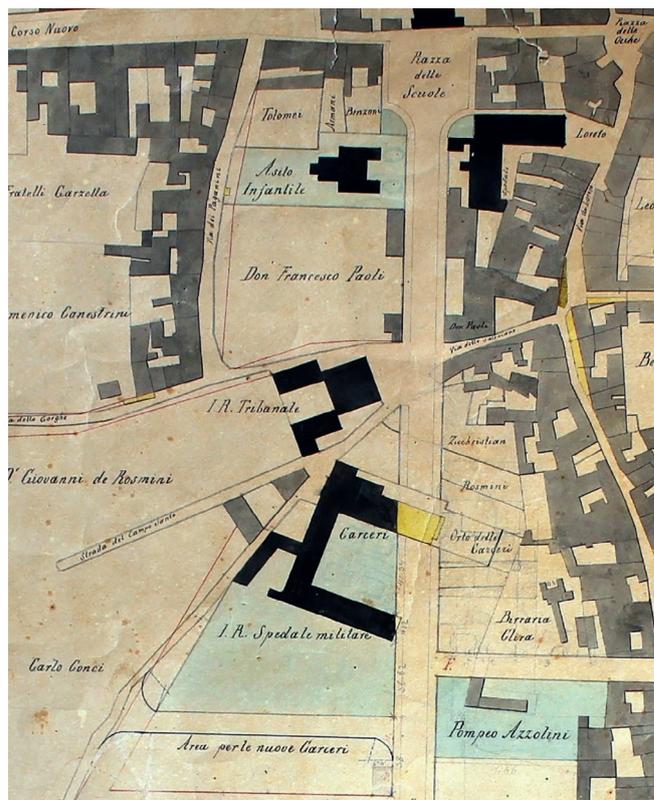
in luce le amicizie, i maestri, la fortuna e lo sconforto, e i mecenati illuminati che in loro hanno creduto.

A dare avvio al percorso espositivo e a unire idealmente i due territori protagonisti della recente fusione societaria sono i volti, accostati, dell'abate filosofo roveretano Antonio Rosmini (Rovereto, 1797-Stresa, 1855) e del pittore rivano Giuseppe Craffonara (Riva, 1790-Trento, 1837). Antonio Rosmini Serbati appartiene a una delle famiglie più agiate di Rovereto, Giuseppe Craffonara è figlio di un muratore della Val Badia giunto a Riva per lavoro. Le loro vie prenderanno fiato in direzioni diverse. Una via in salita per il pittore Giuseppe Craffonara, orfano di padre a nove anni, che grazie al sostegno del rivano Francesco Malacarne, ingegnere governativo, può seguire la via dell'arte iscrivendosi all'accademia di pittura a Verona. I suoi talenti, riconosciuti anche dallo scultore Antonio Canova, lo portano a proseguire la formazione a Roma, nella prestigiosa accademia di San Luca. Attraverso lo studio e l'esecuzione di copie dei grandi maestri, come dimostra l'opera in mostra "Trasfigurazione", Craffonara si fa notare dalla com-

mittenza trentina, allora nel Tirolo meridionale, avviando così la sua gloriosa carriera. Antonio Rosmini Serbati, la cui madre Giovanna contessa Formenti era nata a Riva, dove risiedevano i conti Formenti di Biacesa, incontra il pittore a Roma nel 1823. Tra i due nasce un'amicizia viva e sincera testimoniata dall'epistolario di sedici lettere che ne attesta la stima reciproca. Antonio Rosmini invita Craffonara a Rovereto per decorare la piccola cappella nella quale celebra la messa nei suoi primi anni di sacerdozio. Da quella cappelletta la via di Antonio Rosmini segue una traiettoria spirituale profonda e di raffinata conoscenza filosofica, che lo porta a camminare la via coraggiosa del rinnovamento del pensiero cattolico liberale. Poco compreso all'epoca - il suo libro "Delle cinque piaghe della Santa Chiesa" fu posto all'Indice- il grande pensatore roveretano sarà beatificato nel 2007. Da qui, da questa prima relazione, la trama dei rapporti fra i trentatré pittori e scultori in mostra si sviluppa e fiorisce di stanza in stanza.

LA STORIA

Corso Rosmini, che dalla fine dell'Ottocento unisce con una linea retta l'attuale piazza Rosmini alla stazione fer-



roviaria (aperta nel marzo del 1859) e che tuttora costituisce uno dei riferimenti urbanistici della città, è ancora di là da venire quando Nicolò Francesco Rosmini (1678-1755) decide di far costruire una nuova residenza per sé e per la sua famiglia. Nobile di nascita, figlio di Nicolò (1656-1715) e detentore di uno dei patrimoni più ingenti della città, occupa una posizione di rilievo nella Rovereto del primo Settecento.

Laureato a Padova, sede prestigiosa e di respiro internazionale, esercita l'avvocatura e riveste numerose cariche pubbliche di alta responsabilità. Nel 1680, ventiquattrenne, sposa Egelinda, figlia del barone Giulio Pizzini, da cui ha tredici figli.

Il terreno scelto per la nuova casa è in località "al Frassem" (toponimo oggi dimenticato), un arativo coltivato a vigne e alberi da frutto. Una zona che si trova all'esterno della città dell'epoca, ancora per la gran parte dentro le mura quattrocentesche; il che spiega la posizione, oggi incomprensibile, del palazzo, fuori asse con il corso e con le linee tracciate dal restante edificato, sorti successivamente. Il contesto dell'epoca è ben descritto dal noto disegno che Goethe traccia nel 1786, nel quale si vede distintamente, al centro, Palazzo Rosmini in mezzo a una campagna intensamente coltivata, con in lontananza solo il convento delle Salesiane, l'ospedale dei santi Rocco e Sebastiano e le case di via Paganini.

La scelta di costruire, per sé e per la propria famiglia, una grande, nuova casa sembra risalire alle fine degli anni Venti, quando Nicolò Francesco Rosmini raggiunge i cinquant'anni. Per la costruzione sceglie uno degli impresari più apprezzati del tempo, Bernardo Tacchi (1692-1772), capomastro di provenienza lombarda che a Rovereto sta realizzando alcuni degli interventi più in vista. Il mandato è di ricavare nel nuovo edificio, oltre agli spazi necessari per la numerosa famiglia, i locali di servizio per la gestione della casa e l'ufficio per le attività commerciali e finanziarie, una capiente biblioteca e un salotto per intellettuali. La dimora deve trasmettere l'immagine di una famiglia importante e solida, benestante senza ostentazione, colta e illuminata.

La posizione scelta per l'edificio, oggi fuori asse rispetto alle direttrici urbanistiche, è all'epoca naturale e felice, allineata com'è alla strada che a nord conduce alla località "al Frassem", e con l'affaccio principale, quello a sud, rivolto e centrato su uno degli accessi alla città, via Stoppani. I lavori iniziano il 16 gennaio del 1733; della data di conclusione non esistono testimonianze precise, ma si sa che il



contratto prevede la consegna dell'edificio entro il tempo di due anni. Il costo pattuito è di 11.100 fiorini.

L'edificio è "in isola", cioè libero su tutti i lati, e di forma perfettamente quadrata. Di rilievo, e nuovo per Rovereto, il grande portone alla lombarda, elaborato e complesso, in contraddizione con la relativa semplicità della facciata, in cui l'unica concessione decorativa è la pietra bianca delle finestre. Sopra il portone, un balcone con porta finestra sulla quale affacciano gli spazi di rappresentanza dell'abitazione. Inconsueta per Rovereto anche la scala interna, del tipo a tenaglia. La corte sul retro, tipica degli edifici rurali, all'epoca è rivolta ai campi di proprietà e ospita scuderie e locali agricoli.

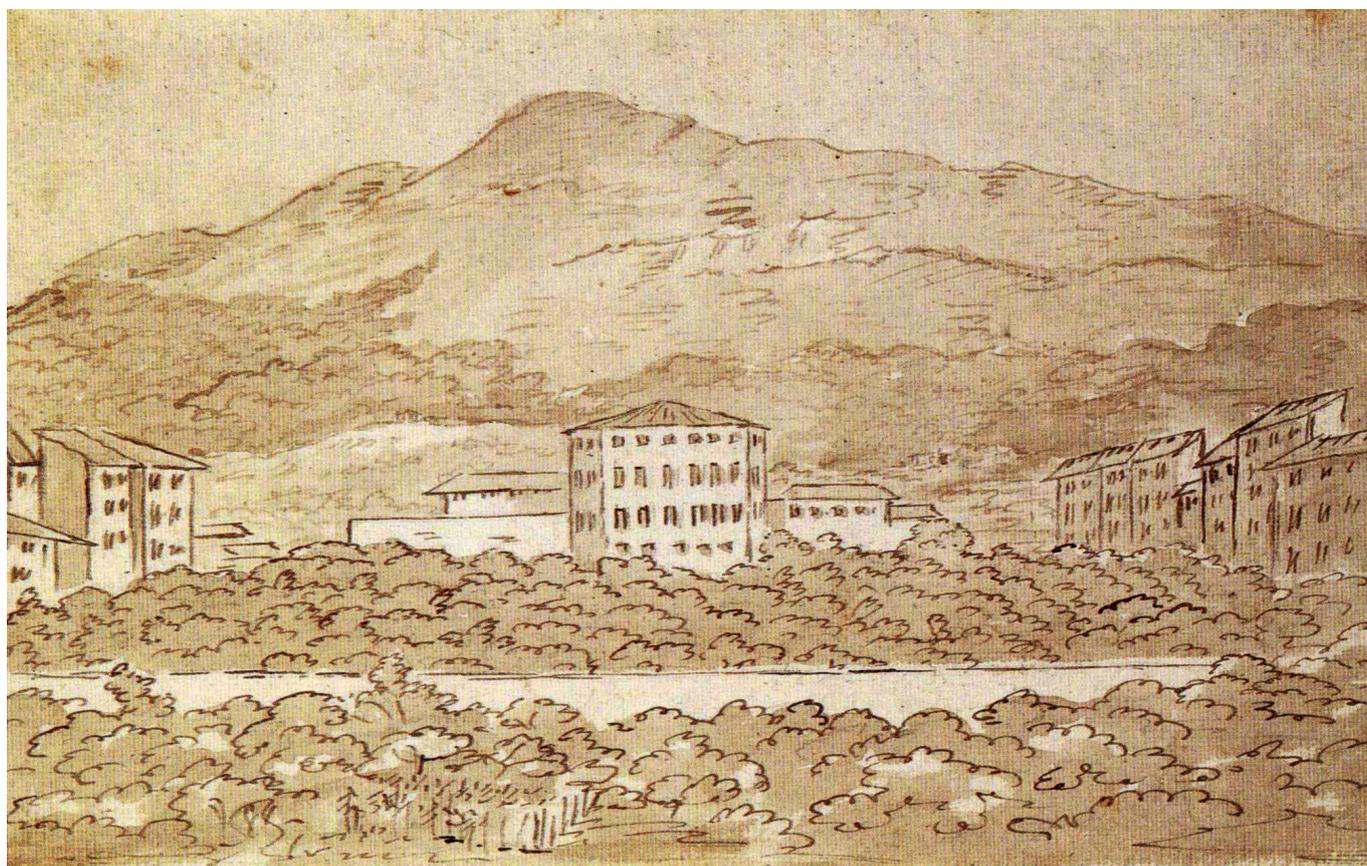
L'apparato decorativo più caratteristico è a oggi localizzato al pianoterra. Nel primo ambiente, a destra dell'androne, il soffitto è decorato con una scena del mito di Diana e Endimione firmata dall'artista Domenico Zeni di Bardolino. Alle pareti, tutta una serie di finte architet-

ture, con ovali policromi a tema con figure umane con elementi vegetali e putti monocromi a bassorilievo. Nella stanza a seguire, un parallelo Giudizio di Paride, di artista anonimo. Alle pareti, immagini classiche e interessanti sagome blu contornate da rami di rovere. Quasi certamente altri ambienti sullo stesso piano, nonché altri ai piani superiori, dovevano essere analogamente ornati, ma non solo l'apparato decorativo non è giunto fino a noi, ma si è completamente perso qualsiasi riferimento. Le decorazioni rimanenti del primo e del secondo piano sono di epoche successive.

L'edificio subirà numerose modifiche. La più rilevante, già prima della fine del Settecento, è l'aggiunta, sul fronte posteriore e in tempi diversi, di due ali, differenti nell'altezza e nel volume ma simili nell'aspetto, la prima a oriente (molto probabilmente ancora al tempo di Nicolò Francesco Rosmini), la seconda a occidente. Con l'unione, all'estremità settentrionale e tramite un alto muro con cancellata, dei due nuovi volumi, si crea in seguito un cortile interno.

«Nonostante i diversi usufruttuari degli ambienti del complesso fino all'epoca moderna -racconta Stefania Martini, guida turistica- i Rosmini ne rimasero unici proprietari fino al 1947, quando una divisione patrimoniale fece sì che le varie parti della proprietà venissero distinte. Una prima separazione interessò l'edificio principale dalla zona retrostante delle ali, del cortile e delle pertinenze retrostanti. Successivamente anche il corpo principale venne suddiviso e una parte venduta dai legittimi eredi al Comune di Rovereto, che negli anni Ottanta del Novecento acquistò la rimanente parte dai discendenti di Maria Carmela Rosmini, che aveva sposato l'avvocato Balista. Si diffuse pertanto la consuetudine di utilizzare l'appellativo "Palazzo Balista", andando a perdere l'originario legame con la famiglia che aveva non solo fatto edificare ma vissuto e caratterizzato la storia dell'edificio fino ad allora».

Si arriva così al 2010, anno in cui la Cassa Rurale di Rovereto acquista l'immobile dal Comune: la svolta grazie alla quale Palazzo Rosmini "al Frassem", a 290 anni dalla posa della prima pietra, torna oggi alla vita.





cr-ager.it

Palazzo Rosmini "al Frassem" torna a vivere

Un patrimonio restituito
alla comunità.

Il Calendario 2023 della Cassa Rurale Alto Garda - Rovereto

Una tradizione che si rinnova

Il Calendario 2023 della Cassa Rurale è il nostro regalo di Natale: un'esplorazione illustrata lunga un anno attraverso alcuni degli scorci più significativi del territorio.



Vieni a prendere la tua copia in filiale

Ti auguriamo un sereno Natale e un 2023 pieno di felicità.



PIANI DI ACCUMULO DI CAPITALE:

UNA BUONA MODALITÀ DI INVESTIMENTO PER TUTTE LE GENERAZIONI DI RISPARMIATORI

**Investire con metodo
aiuta a tenere sotto controllo il rischio**

a cura dell'area commerciale

Il Piano di Accumulo di Capitale (PAC) è un programma finanziario di risparmio e di investimento per **co-stituire un capitale** con versamenti periodici anche di piccoli importi. Si tratta di uno strumento molto flessibile, perché permette di:

- variare la periodicità dei versamenti e/o dell'importo;
- sospendere temporaneamente i versamenti e riprenderli in qualsiasi momento;
- richiedere la liquidazione totale o parziale del capitale al controvalore di mercato;
- cambiare linea d'investimento all'interno della vasta scelta proposta da NEF.

È un programma di **risparmio**, perché consente di costituire un capitale per raggiungere obiettivi importanti (lo studio dei figli, la casa, ecc.), ma permette anche di **investire automaticamente il proprio risparmio** utilizzando eventuali entrate finanziarie periodiche.

Il PAC è una formula che offre quindi numerosi vantaggi. Il versamento minimo mensile infatti è di soli 25 €, quindi anche con piccole somme di denaro si accede ai più importanti mercati finanziari per avere così **le stesse opportunità dei grandi investitori**. La quota versata, anche se minima, contiene la suddivisione caratteristica dell'intero portafoglio, **gestito dai più qualificati professionisti internazionali**.

Il meccanismo automatico d'investimento facilita il risparmio ed agevola la costituzione graduale di un capitale destinato a realizzare i tuoi progetti futuri.

È possibile **personalizzare il programma di risparmio e investimento** per renderlo più adatto alle proprie esigenze cambiando la periodicità e/o l'importo in qualsiasi momento, sospendendo i versamenti e richiedendo la liquidazione del capitale al controvalore di mercato, in tutto o in parte.

Per maggiori informazioni sull'iniziativa i consulenti delle nostre Filiali sono a disposizione di soci e clienti, mentre sul nostro sito web www.cr-ager.it è possibile visitare in autonomia la pagina dedicata.



PAC NEF
La formula di
investimento ideale
per tutte le generazioni
di risparmiatori

NEF
investments

ECOFORMULA:

IL FINANZIAMENTO DESTINATO ALLE SCELTE RESPONSABILI VERSO L'AMBIENTE

Finanziamo le tue scelte eco-sostenibili,
dall'acquisto di mezzi di trasporto
all'efficientamento energetico della tua casa

a cura dell'area commerciale

Vivere una vita sostenibile nel rispetto dell'ambiente non solo è possibile, ma è uno dei buoni propositi che ognuno di noi dovrebbe essere chiamato a seguire al fine di rispettare e preservare le risorse del nostro pianeta. È sempre maggiore, infatti, la consapevolezza che le scelte di vita di ciascuno abbiano un grande impatto sull'ambiente e sul clima: scegliere un mezzo di trasporto a emissioni ridotte, installare impianti che riducano la spesa energetica della propria abitazione, sono il primo passo verso uno stile di vita più rispettoso e responsabile verso l'ambiente.

Ecoformula è il finanziamento ideato per chi ha a cuore l'ambiente e ha deciso di contribuire alla riduzione di emissioni e offre condizioni vantaggiose per le seguenti finalità:

- Micromobilità: acquisto di **bici, e-bike** e **monopattini elettrici**;
- Mobilità plus: acquisto di **auto elettriche, ibride o plug-in** o **scooter elettrici**;
- Impianti: installazione di **impianti fotovoltaici, termici, pannelli solari, pompe di calore** o altri investimenti legati alla creazione di energia alternativa.

Dal punto di vista finanziario, le condizioni offerte dal prodotto Ecoformula sono diversificate a seconda della destinazione e delle 3 categorie sopra descritte:

- **Tasso di interesse:** il tasso è variabile ed è agevolato per queste finalità di finanziamento;
- **Importo finanziabile:** può arrivare a 5.000 € per la micromobilità mentre fino a 40.000 € per l'acquisto di auto e l'installazione di impianti per la generazione di energia alternativa;
- **Durata:** la durata del finanziamento è variabile, dai 5 anni per la micromobilità fino ad un massimo di 10 anni per l'acquisto di automobili e l'installazione di impianti;





ECO formula

- **Frequenza della rata:** solitamente è su base mensile ma può essere concordata una frequenza diversa, ad esempio annua, in modo da favorire la sostenibilità del finanziamento in concomitanza con eventuali rimborsi fiscali.

Per maggiori informazioni sull'iniziativa i consulenti delle nostre Filiali sono a disposizione di Soci e clienti, i quali potranno visitare anche la nostra pagina dedicata all'interno del nostro sito web www.cr-ager.it.



Ulteriori misure per uno sviluppo sostenibile

Vista la grande attualità del tema della sostenibilità evidenziamo un'ulteriore iniziativa in tal senso a cui anche la nostra Cassa ha aderito: l'accordo siglato tra Provincia, BIM, Federazione Trentina della cooperazione e Associazione Artigiani del Trentino per il sostegno degli investimenti legati alle energie provenienti da fonti rinnovabili. Questa iniziativa ha come finalità principale quella di stimolare l'installazione di impianti fotovoltaici e/o sistemi di accumulo di energia, anche in funzione della futura costituzione e diffusione di comunità energetiche rinnovabili in Trentino.

Per tale motivo la nostra Cassa Rurale mette a disposizione un finanziamento dedicato ai beneficiari del contributo BIM e destinato a colmare la parte di disavanzo di spesa per l'acquisto e l'installazione di nuovi pannelli fotovoltaici e sistemi di accumulo.

I consulenti delle nostre Filiali sono a disposizione per eventuali informazioni.

PRESTITO STUDENTI: SOSTENIAMO I TUOI STUDI IN ITALIA E ALL'ESTERO

Scegliere il miglior percorso di studi,
senza scendere a compromessi

a cura dell'area commerciale

Il percorso di studi è una tappa fondamentale per la propria crescita personale e per avviare il proprio ingresso nel mondo del lavoro. La scelta dell'Università, della facoltà e dei corsi da frequentare sono elementi chiave per iniziare al meglio un percorso formativo, che spesso comporta un impegno economico rilevante.

La rata universitaria, il costo dei libri e della vita magari fuori sede, la mancanza di entrate proprie, impone sacrifici economici che ricadono su tutta la famiglia.

Il finanziamento "Prestito Studenti" è la nostra soluzione agevolata dedicata agli studenti che permette di affrontare con più serenità il proprio percorso scolastico e di formazione. Questa soluzione, disponibile nelle versioni "Start" ed "Erasmus", permette di soddisfare numerose esigenze che sorgono durante il percorso di studi:

Start:

- acquisto pc, tablet, libri scolastici, strumenti musicali;
- iscrizione ai corsi di apprendimento (musica, lingue straniere);
- viaggi studio.

Erasmus:

- progetti universitari e corsi post-laurea (Erasmus, PhD, dottorati di ricerca, MBA)
- spese abitative e di trasporto.

Per maggiori informazioni sul prestito studenti i consulenti delle nostre Filiali sono a disposizione mentre sul nostro sito web www.cr-ager.it è possibile visitare in autonomia la pagina dedicata.



Premio allo studio

Tra le numerose iniziative con cui la Cassa Rurale sostiene la cultura ed il comparto scolastico vi è anche il "Premio allo Studio", una borsa di studio destinata agli studenti Soci o figli di Soci che si sono distinti per il loro impegno e il loro rendimento scolastico.

Il bando ha cadenza annuale ed è collegato al conseguimento del diploma di laurea, di scuola secondaria superiore o della qualifica professionale.

La **domanda di partecipazione** al Bando va compilata direttamente presso una delle nostre Filiali entro il **31 gennaio 2023**.

Maggiori informazioni presso le nostre Filiali o sul nostro sito web www.cr-ager.it.

FAMILY AUDIT

la Cassa Rurale AltoGarda - Rovereto ha ottenuto la conferma della certificazione executive



Il Family Audit è uno strumento di certificazione, con relativo marchio, che qualifica un'organizzazione attenta alle esigenze di conciliazione famiglia-lavoro dei propri dipendenti.

Tale certificazione è rilasciata in seguito ad un processo di auditing al quale le organizzazioni (pubbliche e private) si sottopongono su base volontaria.

L'estate scorsa la Provincia Autonoma di Trento, sulla base di quanto espresso dal Consiglio dell'Audit ha confermato il certificato Family Audit Executive per la terza annualità del processo di mantenimento alla nostra Cassa Rurale.

Il percorso, cominciato nel 2014, non si concluderà in quanto la Cassa Rurale ha deciso di proseguire le attività con il processo di consolidamento. Tale processo impegna l'organizzazione a consolidare la cultura e le politiche di conciliazione vita e lavoro introdotte con i precedenti processi.

Le misure messe in atto dalla Cassa Rurale riguardano punti focali dell'organizzazione del lavoro, quali orari, processi e modalità lavorative, prevedendo supporti al personale attraverso strumenti e servizi utili a trovare soluzioni alle esigenze personali e familiari. Flessibilità e conciliazione semplificano la vita dei genitori che lavorano, e possono ridurre la disparità tra uomini e donne, favorendo l'occupazione femminile e la suddivisione dei carichi familiari.

Con la fase di consolidamento del Marchio Family Audit la Cassa Rurale intende rafforzare l'attività intrapresa adottando politiche di gestione del personale orientate al benessere dei propri dipendenti e delle loro famiglie.



IMPORTANTE RICONOSCIMENTO per la Cassa Rurale AltoGarda - Rovereto

“Ancora una volta
al primo posto
per la
qualità nel servizio”

a cura dell'area commerciale

Cassa Rurale AltoGarda - Rovereto è stata giudicata banca **“Numero 1 Servizio” a livello regionale**, secondo lo studio “Campioni del Servizio 2023- Migliori in Italia”, condotto dall'Istituto Tedesco Qualità (ITQF) e pubblicato dall'inserto Affari e Finanza del quotidiano La Repubblica in data 21 novembre 2022.

L'analisi è stata sviluppata in cooperazione con l'Università Goethe di Francoforte in Italia, ma anche in altri paesi europei, come Germania, Francia, Olanda e Spagna.

Lo studio, quest'anno alla settima edizione, ha raccolto **312.000 giudizi** di consumatori italiani sul servizio ricevuto in **190 diversi settori** dell'economia.

Agli intervistati è stato chiesto se fossero clienti (attuali o degli ultimi 3 anni) delle aziende passate in rassegna e se avessero ricevuto un servizio molto buono. Dalle risposte si calcola la quota percentuale dei clienti che giudica molto buono il servizio di ciascuna azienda: il **“Service Experience Score”(SES)**.

Il SES medio indica lo standard di qualità dei servizi offerti: le aziende che superano questa media ottengono il riconoscimento di “Top Servizio”, mentre **coloro che raggiungono il punteggio più alto di tutto il mercato d'appartenenza ricevono il sigillo di qualità del “Numero 1 Servizio”**.



La valutazione ha promosso a pieni voti Cassa Rurale AltoGarda - Rovereto, che ha ottenuto così il “bollino blu” che attesta il più alto standard di qualità nel servizio al cliente a livello regionale.

Si tratta di un riconoscimento che premia l'impegno di Cassa Rurale nel servizio del cliente, da sempre interesse centrale nell'attività ordinaria e straordinaria.

INCOOPERAZIONE

UN SERVIZIO DI VALORE PER I NOSTRI SOCI

Sono già oltre quattromila
le nuove carte InCooperazione attivate.

a cura dell'area commerciale



inCooperazione
insieme • in meglio



nella precedente edizione di Dialogo abbiamo comunicato la partenza del nuovo progetto InCooperazione rivolto ai nostri Soci e finalizzato a sostenere il nostro territorio. Tra le varie convenzioni in essere troviamo i principali luoghi di cultura delle comunità dove siamo presenti, a cui i Soci possono accedere gratuitamente dopo aver attivato la propria carta in cooperazione che è stata spedita ad inizio anno.

Invitiamo i Soci che non hanno ancora attivato la propria carta a recarsi presso i nostri sportelli per avere maggiori informazioni in merito oppure consultare la pagina dedicata del nostro sito web www.cr-ager.it.

**Entrare in un museo
è come aprire una
finestra sul mondo.**

Tutti i **nostri Soci** possono entrare **gratis** nei principali musei del territorio: basta attivare la **carta InCooperazione**, disponibile anche sull'App.



Scopri tutte
le convenzioni

**Cassa Rurale
AltoGarda Rovereto**
CREDITO COOPERATIVO DAL 1892

A L T O G A R D A



R O V E R E T O

IL T: UN NUOVO QUOTIDIANO IN TRENTINO-ALTO ADIGE



Una scommessa non profit per il pluralismo dell'informazione

È il 15 gennaio 2021 quando la Sie, Società iniziative editoriali, annuncia la chiusura del Trentino. Quello che gli edicolanti il giorno seguente espongono in vendita è quindi l'ultimo numero dello storico quotidiano nato 75 anni addietro col nome Alto Adige. La chiusura del Trentino, giunta nel modo più inaspettato e accolta con incredulità e preoccupazione (anche per i numerosi giornalisti che restano senza lavoro), crea nella nostra provincia un problema in tema di pluralismo dell'informazione, presupposto fondamentale della libertà di manifestazione del pensiero, sancita dalla Costituzione all'articolo 21.

Ciò che viene meno è la possibilità per i lettori di scegliere fra una pluralità di fonti, seguendo le informazioni che più sono in linea con il proprio pensiero. Significativo che sull'ultimo numero del Trentino il direttore Paolo Mantovan commenta l'accaduto in un corsivo dal titolo "Perdiamo un pezzo di democrazia".

Va detto che i due quotidiani più letti nella nostra provincia, il Trentino e l'Adige, dal 2018 erano della stessa proprietà, il Gruppo Athesia di Bolzano: una situazione tutt'altro che ideale, anch'essa, per il pluralismo dell'informazione, anche se alleviata dalla scelta di mantenere le due testate indipendenti e con redazioni autonome. Completa il quadro

il Corriere del Trentino, che però è un allegato del Corriere della Sera e offre una copertura ridotta delle periferie, concentrandosi soprattutto sul capoluogo e sui grandi temi del dibattito pubblico nostrano.

Ma ecco che la mattina di giovedì 3 novembre 2022, qualche giorno dopo aver debuttato nel web, fa bella mostra di sé anche nelle edicole un quotidiano nuovissimo dalla ve-





ste grafica moderna e dal nome epigrafico: "Il T". La nascita di un nuovo giornale è già di per sé una notizia, vista la crisi che la carta stampata attraversa ormai da diversi anni, dovuta a una serie di ragioni ma in particolare alla crescente concorrenza dell'online.

In questo caso si tratta di un evento imprenditoriale ancora più insolito: un progetto non profit gestito tramite una fondazione, Synthesis, i cui soci promotori sono Confindustria Trento e Federazione Trentina della Cooperazione, ai quali si aggiungono quali fondatori le principali organizzazioni imprenditoriali del Trentino: Associazione Artigiani, Associazione Albergatori e Associazione trentina dell'Edilizia.

Un'iniziativa che dichiaratamente "risponde all'obiettivo di costruire un nuovo spazio di informazione locale -dichiara il nuovo soggetto in una nota stampa- concorrendo a ristabilire, nella Provincia di Trento, il principio fondamentale del pluralismo".

Oltre che su carta, il nuovo giornale è digitale, web e social. Il cartaceo esce a 40 pagine ed è in edicola sei giorni (non il lunedì), il sito web è invece aggiornato sette giorni su sette. La redazione è composta da una ventina tra giornaliste e giornalisti, più il direttore, Simone Casalini. All'interno della redazione, che ha un'unica sede a Trento (in via Maccani nord), il rapporto di genere sfiora il 50 per cento, mentre gli under 35 sono otto, per un'età media di 39 anni.

Una quarantina i collaboratori, due i fotografi. L'obiettivo: arrivare alle quattromila copie vendute e raggiungere il pareggio di bilancio entro tre anni.

«La cooperazione trentina ha affrontato fin da subito il vuoto di pluralismo informativo aperto con la chiusura del

Trentino -dichiara Roberto Simoni, vice presidente della Fondazione- e anche in virtù della presidenza di turno del Coordinamento imprenditori abbiamo contribuito a promuovere il dialogo tra le categorie economiche per arrivare a un progetto comune da offrire alla collettività. La nostra è una proposta culturale, in linea con i valori della solidarietà e della partecipazione propri della cooperazione. Noi facciamo la nostra parte; ci auguriamo che possa trovare riscontro e interesse da parte di un numero crescente di cittadini».

«Questo progetto è un atto di coraggio -commentava il direttore Simone Casalini- il desiderio di costruire un nuovo modello di informazione locale che sappia guardare anche al mondo. Il T intende rompere alcuni schemi consolidati del racconto quotidiano, innovando i linguaggi e dando profondità ai temi, economia, politica, cultura, società, che sono centrali nel discorso pubblico».

Nel frattempo, il 18 ottobre, incredibile ma vero, ha debuttato un altro quotidiano. Si chiama Nuovo Trentino ed è la rinascita del giornale chiuso all'inizio del 2021, a opera dello stesso editore, Athesia. Una rinascita parziale: ha solo dodici pagine ed è in edicola da martedì a domenica (mentre il sito web, che non aveva mai smesso l'attività, rimane aggiornato sette giorni su sette). Difficile non mettere in relazione questa novità, inattesa quanto la chiusura di ventuno mesi prima, con la nascita de Il T, un evento che evidentemente ha dato una scossa al mercato. Quello che è certo è che in Trentino il pluralismo dell'informazione e l'articolo 21 della Costituzione godono oggi di migliore salute.

Metto in conto il mio futuro

UN PROGETTO DI EDUCAZIONE FINANZIARIA

di Romano Turrini

Secundo i dati forniti da A.M.A. nel 2021 sono stati spesi per il gioco d'azzardo in Trentino 500 milioni di Euro. Nel solo mese di dicembre dello scorso anno sono stati spesi nella nostra provincia per slot e videolottery 40 milioni di Euro. E in questo dato non sono comprese le somme destinate ai "gratta e vinci", alle lotterie istantanee e al gioco online. Una legge provinciale, approvata già nel 2015, ha previsto la rimozione di slot da bar e rivendite tabacchi vicini a luoghi sensibili (ad esempio le scuole), ma purtroppo questa misura non ha sortito gli effetti desiderati. Le spese per il gioco d'azzardo gravano molto spesso su bilanci famigliari già miseri e togliersi da questa dipendenza diventa difficile. A.M.A. è quindi sempre più impegnata nel combattere la ludopatia con gruppi di ascolto diffusi sul territorio trentino. A.M.A. (Auto Mutuo Aiuto) è un'associazione di volontariato senza fini di lucro, nata a Trento nel giugno del 1995 su iniziativa di alcuni operatori dell'ambito sanitario e del privato sociale e di persone frequentanti gruppi già attivi, sorti spontaneamente o all'interno di realtà associative presenti sul territorio. Secondo l'OMS (Organizzazione Mondiale della Sanità) l'auto mutuo aiuto è dato dall'insieme di "tutte le misure adottate da non professionisti per promuovere, mantenere o recuperare la salute - intesa come completo benessere fisico, psicologico e sociale - di una determinata comunità".



È solo consultando specialisti del Ser.D. (servizio per le dipendenze) e facendo riferimento a gruppi di ascolto organizzati che si può superare la dipendenza dalla ludopatia, recuperando serenità, autonomia e voglia di vivere. Una forma di prevenzione a questa dipendenza è naturalmente la sensibilizzazione e la formazione dei giovani. Si ritiene che questo problema non li riguardi, ma non è vero. Il gioco online, ad esempio, li vede come protagonisti.

È stato quindi sostenuto dalla Cassa Rurale AltoGarda - Rovereto il progetto formativo "Metto in conto il mio futuro". Il progetto si rivolge agli studenti delle classi III e IV di una serie di Istituti Secondari superiori dei territori



interessati ed affronteranno, negli incontri che si svolgeranno nell'arco dell'anno scolastico, argomenti come la cooperazione mutualistica di credito, l'Economia Civile, il valore del risparmio e del budget personale, fino ad entrare nel merito degli strumenti di pagamento più utilizzati dai giovani.

Il progetto di educazione finanziaria cooperativa e mutualistica è stato messo a punto dalla Fondazione Tertio Millennio - ETS (istituita nell'ambito del Credito Cooperativo) in collaborazione con la Fondazione per l'Educazione Finanziaria e al Risparmio (Feduf) e 5 Banche di Credito Cooperativo partner: BCC del Garda (BS), BCC Benaco Banca (Vr), CR AltoGarda - Rovereto (Tn), Banca TeMa (Gr), Cassa Rurale e Artigiana di Castellana Grotte (Ba). Uno dei cinque Istituti scolastici coinvolti in questo progetto è l'Istituto paritario "Gardascuola" con sede ad Arco, con due classi: la Terza Istituto Tecnico ad Indirizzo Turistico e la Terza Liceo delle Scienze Applicate.

Il progetto ha preso il via giovedì 27 ottobre con un digital live talk sul gioco d'azzardo e le ludopatie, che ha visto, in particolare, il coinvolgimento dei giovani matematici di "Taxi 1729", dinamica società di divulgazione scientifica di Torino con il titolo "Fate il nostro gioco". Nel corso del live talk, nel quale gli oltre 1000 studenti collegati in tempo reale dalle cinque sedi scolastiche hanno potuto interagire, sono stati messi a nudo gli inganni ed i rischi del gioco d'azzardo, ponendo le basi per un corretto e responsabile uso del denaro. Gli studenti hanno verificato che, come sono allettanti le proposte di gioco anche con piccole somme, così sono illusorie le concrete probabilità di vincita.

Nel secondo incontro tenutosi giovedì 24 novembre si è

approfondita la relazione che può esistere fra il denaro e la felicità ed è emerso che non è automatico il fatto che la ricchezza porti felicità. Basti considerare il triste dato statistico che classifica fra i paesi con il più alto numero di suicidi, quelli dove vi è una situazione economica complessivamente più che buona. Gli studenti hanno affermato che molto spesso la loro felicità dipende invece dall'aver stabilito relazioni positive in famiglia, con gli amici, da piccoli gesti di solidarietà. Ci si è soffermati anche sul concetto di Economia Civile, attenta non solo al profitto, ma al ben-essere della comunità, al favorire relazioni interpersonali, al rispetto dell'ambiente; un'economia insomma che guarda al futuro.

Il programma di "Metto in conto il mio futuro" prevede poi altri due incontri. Si parlerà di moneta, di strumenti di pagamento, di valuta e criptovaluta, di pagamenti digitali. Argomenti su cui i giovani è bene siano doverosamente informati.

Un ultimo incontro sarà destinato poi a fornire informazioni circa la storia della nascita delle prime forme di cooperazione, della struttura dell'attuale sistema di credito cooperativo e delle offerte specifiche per i giovani. Il progetto si concluderà con una sfida online a cui parteciperanno tre studenti per ogni istituto che ha aderito e con la proclamazione del vincitore. Ringrazio cordialmente la professoressa Giorgia Santoni, docente di "Gardascuola", per la preziosa collaborazione offertami nel fare sintesi di questa interessante esperienza scolastica.

La Cassa Rurale AltoGarda - Rovereto ha sostenuto questo progetto nella forte convinzione che tutto quanto si fa per la formazione dei giovani serve a dare maggiori garanzie e certezze al futuro delle nostre comunità.

La cura solca il tempo: i cento anni di Casa Mia

Nel 1922 la nascita come orfanatrofio. Un lungo cammino all'insegna dei valori dell'assistenza, dell'educazione e dell'aiuto ai bisognosi. L'APSP Casa Mia oggi è una vitale realtà, non solo per l'Alto Garda ma per tutto il Trentino

di Vittorio Colombo

Si chiama Casa Mia e nome più bello e significativo non si poteva scegliere per definire l'identità e la missione di una realtà educativa ed umana, che ha festeggiato i cento anni di storia ed è vanto non solo per la comunità rivana e alto gardesana ma per l'intero Trentino. Casa Mia ha tradizioni e radici profonde e il lungo cammino fin qui percorso è segnato da una straordinaria ricchezza di valori, di personaggi benemeriti e di storie di esemplare solidarietà. La cura dei bisogni primari e la dimensione assistenziale hanno caratterizzato la vita dell'orfanatrofio interpretando il modello assistenziale prevalente nella prima metà del 1900. Successivamente la cura si è declinata in accoglienza e protezione attraverso una nuova forma giuridica e organizzativa: l'Istituto (IPAB). La gestione di tempi e spazi in Istituto era rigorosamente scandita dalla vita comunitaria e collettiva, a discapito di una dimensione personale e soggettiva. A partire dalla fine degli anni '80, l'Istituto viene vissuto dagli ospiti sempre più come una casa in cui essere e sentirsi accolti. La persona e i suoi bisogni vengono posti al centro, ma attraverso uno sguardo personalizzato e professionale. Questo "sguardo" ha richiesto il coraggio di superare, alla fine degli anni novanta, l'impianto organizzativo dell'Istituto per passare ad una diversa strutturazione, più simile e affine alla vita familiare: piccole comunità educative guidate da educatori e da un progetto pedagogico. Ora Casa Mia è un'Azienda Pubblica di Servizi alla Persona che



opera sull'intera Comunità dell'Alto Garda e Ledro attraverso diversi servizi educativi in un'ottica di partecipazione ed inclusione sociale.

I 100 anni di Casa Mia sono stati commemorati lo scorso 10 settembre con un evento pubblico intitolato *"IN-Cento: un secolo di Storie ed Emozioni"*, a cui hanno partecipato tutte le Istituzioni locali (Comunità dell'Alto Garda e Ledro e Comuni) e i molti partner pubblici e privati con i quali l'Ente collabora, tra cui il Vicepresidente della Provincia di Trento Mario Tonina.

La celebrazione all'evento ha avuto uno spessore particolare, ben più pregnante rispetto a quello legato alla pura festa: è stata scandita da una profonda partecipazione in cui ciascuno si è sentito chiamato in causa e fortemente coinvolto. La cerimonia, al termine della celebrazione della S. Messa presieduta da Don Dario Silvello, si è svolta in un'area verde

dedicata stabilmente al Centenario presso la sede di Casa Bresciani. *"Un secolo di storie e di emozioni"* è la frase impressa su una targa commemorativa collocata su una grande pietra. Proprio vicino, nel corso della partecipata cerimonia per il centenario, è stata messa a dimora una pianta di gelso che, come ha spiegato il direttore Renzo Galvagni, rappresenta il radicamento dell'istituzione con il territorio. Durante la cerimonia è stata, inoltre, sigillata e interrata una capsula del tempo, con i doni di bambini, ragazzi, ospiti e collaboratori, che hanno voluto lasciare un messaggio al futuro, a chi tra 25 anni sarà presente ad aprire questa scatola della memoria. Tra i segni lasciati ci sono fotografie, disegni, scritti, oggetti ed anche la canzone composta dai bambini che hanno frequentato i centri estivi quest'anno. *"In un momento particolare come questo in cui la pandemia ha funestato la società intera e intaccato le sue risorse economiche, anche quelle dell'Ente, si doveva trovare una motivazione forte", ha evidenziato la Presidente di Casa Mia, "Più che una ricorrenza, per quanto assolutamente importante, si è voluto che questo storico momento fosse in primo luogo un'opportunità per l'ente di guardarsi dal di dentro e far riemergere in tutti un nuovo senso di appartenenza: è una domanda sul presente che si proietta sul futuro partendo dal ripercorrere la storia del Casa Mia. In secondo luogo, questo evento è diventato l'occasione per mettere in luce la peculiarità del Casa Mia quale risorsa per la comunità territoriale in cui è inserito e opera".*

L'invito a sfogliare il passato, a scoprire il presente e immaginare il futuro dell'APSP Casa Mia si è concretizzato anche attraverso un percorso espositivo intitolato **"100SGUARDI"**, accolto nella suggestiva cornice del cortile



Il nome **Casa Mia** è stato scelto negli anni settanta dalle ragazze ospiti in Istituto, a simboleggiare il valore di accoglienza e appartenenza.

della Rocca dal 16 settembre al 2 ottobre 2022. Parole, immagini ed emozioni hanno accompagnato i visitatori in un viaggio lungo la storia dell'Ente, intrecciando le storie personali, gli sguardi e i volti dei diversi protagonisti. Questo percorso espositivo ha consentito soprattutto di focalizzare la fedeltà ai valori che hanno contraddistinto la vita di questo Ente nel tempo. Il Casa Mia, chiamato costantemente a rispondere ai nuovi bisogni, ha saputo creare strategie efficaci rimanendo fedele ai propri principi fondanti, ispirati alla cura, alla soddisfazione dei bisogni primari, alla preparazione alla vita, all'autonomia, all'attenzione verso l'individuo e al suo progetto di vita.

Alcuni momenti della commemorazione del 10 settembre 2022 presso Casa Bresciani, alla presenza delle principali rappresentanze politiche e istituzionali, del personale e degli ospiti di Casa Mia.





Il Consiglio di Amministrazione attualmente in carica, in occasione della conferenza stampa di INCENTO. Nella fotografia, a partire da sinistra: Rosaria Rosà vicepresidente, Mariacristina Rizzonelli Presidente, Salvador Valandro consigliere, Antonella De Lazzari consigliere e Guido Toniatti consigliere.

Lo sguardo alla storia da orfanotrofio a comunità educante

Per volontà civica e con il concorso del Comune di Riva del Garda, di Enti pubblici e di generosi benefattori, il 13 luglio 1922 viene fondato l'**Orfanotrofio Cittadino di Riva**, con sede provvisoria nell'immobile ex-Filanda "Andersamer", in Riva del Garda. Nel maggio dello stesso anno vengono accolti i primi 18 ospiti (14 maschi e 4 femmine); la cura viene affidata all'Ordine delle Suore di Carità di Maria Bambina, che svolgono tale servizio per ben 34 anni per poi essere sostituite, nel 1956, dalle Figlie del Sacro Cuore di Gesù. Con decreto regio del 23 aprile 1931 di Vittorio Emanuele III, l'istituzione venne eretta Ente Morale con la denominazione "**Orfanotrofio Cittadino di Riva**" con il precipuo scopo di "ospitare e istruire orfani bisognosi di ambo i sessi". Nel 1941 lo stabile dell'ex Filanda viene venduto e l'Orfanotrofio si trasferisce in Viale Dante 66 (ex Condominio Piemonte). In un verbale del Consiglio di Amministrazione dell'epoca, la sede viene descritta come "degn", benché inadeguata ad accogliere le 43 ospiti allora presenti: "*poche stanze, di cui una senza finestre, stretto corridoio di disbrigo, due o tre soli gabinetti, un unico bagno, scarsissima isolazione, un unico piccolo locale per lo studio, soggiorno e refettorio in ambiente unico, cortile angusto*". Si prospetta la necessità di individuare una nuova sede più funzionale al bisogno di vita e di educazione per gli ospiti.

Oggi Casa Mia è un'Azienda Pubblica di Servizi alla Persona in cui operano circa 120 educatori, che con professionalità seguono i percorsi di vita di minori e famiglie nei diversi servizi educativi.

I tempi sono cambiati ed oggi si impongono nuove dinamiche assistenziali ed educative: se un tempo a trovare assistenza erano soprattutto gli orfani, oggi la gran parte dei minori che vengono accolti e seguiti presentano altre fragilità.

Casa Mia è l'unica APSP che in Trentino si occupa di minori operando in una prospettiva provinciale e locale attraverso vari servizi: Comunità Socio Educativa per minori; Centri Socio Educativi Territoriali; Abitare accompagnato per adulti e per minori; Accoglienza nuclei familiari; Spazio Neutro e Interventi di Educativa Domiciliare; Servizi al territorio per giovani, scuole e famiglie.

Dal 2008 anche il volontariato ha trovato una risposta unitaria e coerente attraverso il progetto "IO CI SONO", che opera in un'ottica di promozione e sviluppo di progetti di animazione territoriale e cittadinanza attiva.



Rosetta Cattoi

(fu Giovanni), scomparsa all'età di 32 anni nel 1919, con atto di ultima volontà dispone la donazione a favore dell'Orfanotrofio della sua metà di un grande fondo agricolo, sito a Linfano di Arco, con la condizione che venisse posta la prima pietra entro l'11 settembre del 1922. Entro il termine utile a soddisfare questa condizione, viene celebrata l'inaugurazione ufficiale dell'Orfanotrofio, "con cerimonia semplice e intima per non aggravare il bilancio con eccessive quanto inutili spese". Cfr. scritti di Umberto Artel

Nell'anno 1960 inizia la costruzione della nuova sede in Viale Trento n. 26, per opera dell'Impresa Giacomo Lotti, e viene ultimata nel 1962. La sua realizzazione è stata possibile grazie alla vendita di parte degli immobili allora in possesso dell'Orfanotrofio e agli ingenti contributi della Regione Trentino Alto Adige e del Comune di Riva del Garda.

Nella seconda metà degli anni Sessanta l'Istituto sperimenta un periodo di apertura al volontariato esterno, che in questa fase assume un ruolo di animazione del tempo libero e di accompagnamento allo studio pomeridiano. La superiora suor Giuseppina Boratti intuisce l'importanza di aprire le porte dell'Orfanatrofio per "far entrare il mondo dentro". Si tratta di gruppi informali di volontariato animati da una forte ricerca di senso e dal desiderio di misurarsi con i bisogni sociali emergenti superando il concetto di beneficenza.

In questi anni l'accoglienza va sempre più estendendosi ad altre tipologie di utenza e la denominazione di "Orfanatrofio" risulta sempre più inadeguata. Nel 1971 il Consiglio di Amministrazione provvede alla revisione e all'aggiornamento dello Statuto e l'Istituzione assume, su suggerimento delle ragazze ospiti, la denominazione di "Istituto Casa Mia". La storia del servizio di questi anni è per lo più caratterizzata da uno stile educativo di tipo tradizionale, tipico degli Istituti: vita quotidiana ripetitiva, con attività e spostamenti collettivi, orari fissi e uguali per tutti. Prevale la dimensione assistenziale.

Negli anni Ottanta va gradualmente maturando la necessità di ristrutturare l'edificio, allora caratterizzato da grandi camerate, ampi spazi comuni per la refezione e la ricreazione, pensando ad una dimensione più familiare, con spazi articolati e funzionali ai bisogni espressi dalle ragazze.

Nel 1988 si inaugura lo stabile ristrutturato: tutti gli ambienti assumono un volto nuovo particolarmente accogliente. Parallelamente emerge una graduale necessità di affiancare alla ristrutturazione degli spazi una revisione del progetto pedagogico. Nella primavera del 1992, grazie alla guida di Suor Rosaria Bertani e alla consulenza pedagogica di Claudio Girelli e Margherita Achille, viene presentata al Consiglio di Amministrazione una richiesta di **riorganizzazione interna**, per avvicinare l'Istituto a quanto indicato nella L.P. 14 del 1991 e dalle linee guida emanate dalla Provincia di Trento.

Si avvia l'attuazione di una nuova configurazione dell'Ente, che prevede l'incremento del numero dei gruppi residenziali, la riduzione del numero di componenti di ciascuno (max. di 8/9) e l'assunzione di nuovi educatori. Gli spazi e i tempi di vita vengono ripensati in funzione delle persone e dei loro bisogni di crescita. Grazie alla consulenza psicologica del Dott. Francesco Reitano e al supporto delle figure educative, le ragazze vengono preparate e coinvolte per sentirsi parte attiva nella riorganizzazione. L'Istituto assume sempre più il volto di un insieme di **COMUNITÀ EDUCATIVE** caratterizzate dalla personalizzazio-



"La nuova sede viene inaugurata solennemente il 30 settembre 1962 alla presenza di tutte le bambine e le ragazze ospiti, del Consiglio di Amministrazione, delle reverende suore, di numerose autorità e di un folto gruppo di cittadini". Cfr. Cronaca locale, 2 ottobre 1962

ne delle relazioni, degli spazi, dei tempi e da uno stile di vita di tipo familiare.

Da allora Casa Mia prosegue in questo processo di ricerca, trasformazione e cambiamento, in cui la persona ed i suoi bisogni sono al centro.



Una grande e rivoluzionaria intuizione avviene con l'apertura anche a figure maschili, in qualità di volontari, accompagnatori e allenatori della squadra di pallavolo Jeunesse. Negli anni '70 le ragazze cominciano anche a partecipare alle iniziative organizzate dall'oratorio, alle feste di compleanno e a qualche matrimonio.



Curiosità Cento anni per undici Presidenti

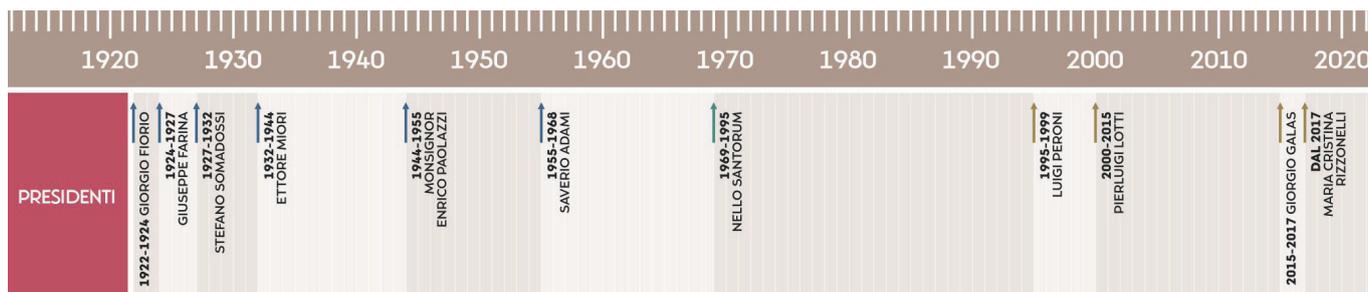
Nelle diverse fasi della vita di Casa Mia - dal 1922 sino ad oggi - si sono susseguiti ben undici Presidenti. Con spirito di servizio e competenza, hanno accompagnato e guidato l'Ente assieme ai vari consigli di Amministrazione in carica. Il primo presidente, insediatosi nell'anno della fondazione, fu Giorgio Fiorio (1922-1924), seguirono Giuseppe Farina (1924-1927), Stefano Sommadossi (1927-1932), Ettore Miori (1932-1944), monsignor Enrico Paolazzi (1944-1955), Saverio Adami (1955-1968), Nello Santorum (1968-1995), Luigi Peroni (1995-1999), Pierluigi Lotti (1999-2015), Giorgio Galas (2015-2017), Mariacristina Rizzonelli (2017-in carica).

È possibile approfondire la storia di Casa Mia e ascoltare le testimonianze di ex ospiti, educatori e referenti istituzionali consultando il canale youtube (iNCENTO Casa Mia APSP); viaggiare nel tempo visitando il percorso espositivo 100SGUARDI presso la Sede di Viale Trento 26 di Riva del Garda; rimanere aggiornati seguendo il profilo Instagram (@incento.casamia) o visitando il sito ufficiale (casamiariva.it).



Presidenti dal '69 ad oggi. Da sinistra: Mariacristina Rizzonelli, Pierluigi Lotti, Luigi Peroni, Nello Santorum, Giorgio Galas.

www.casamiariva.it
Email: iocisono@casamiariva.it
Instagram: [@incento.casamia](https://www.instagram.com/incento.casamia)



cr-ager.it

GRAFFITI



I tuoi sogni a portata di casa

Acquistare, costruire o ristrutturare è più facile grazie ai nostri **finanziamenti personalizzati**:

- tasso di interesse **misto, variabile** o **fisso**
- **fino al 100% del valore** dell'immobile
- durata **fino a un massimo di 30 anni**
- ulteriori **agevolazioni per i giovani**
- possibilità di scegliere **quando iniziare** a rimborsare il mutuo

Contatta la tua filiale di fiducia e chiedi un appuntamento con un nostro consulente.

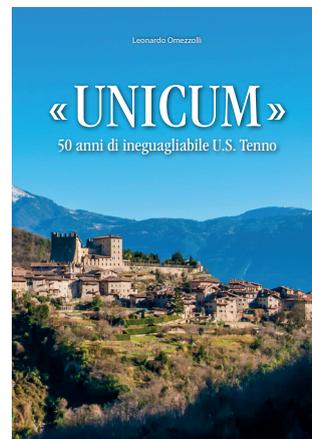


Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Le condizioni contrattuali sono indicate nel documento "Informazioni generali sul credito immobiliare offerto ai consumatori" messo a disposizione del pubblico presso gli sportelli della banca e nella sezione "Trasparenza" del sito internet, e nel documento "Prospetto informativo europeo standardizzato", che sarà consegnato al cliente prima della conclusione del contratto. La concessione del finanziamento è rimessa alla discrezionalità della banca previo accertamento dei requisiti necessari in capo al richiedente.

50 ANNI DI U.S. TENNO

FESTA E PRESENTAZIONE DEL LIBRO «UNICUM»

Il libro, scritto dal giornalista Leonardo Omezzoli, è stato presentato al Teatro Don Bosco di Tenno. Duecento i presenti che hanno presenziato per festeggiare il direttivo in carica e i presidenti che dal 1971 hanno contribuito alla crescita della Sportiva



Un lavoro lungo un anno per raccogliere il più possibile l'intensa storia di una società sportiva, quella dell'U.S. Tenno che si lega indissolubilmente alla vita della comunità tennese. Mezzo secolo di vita tra aneddoti, testimonianze e foto racchiusi nelle pagine del libro «Unicum - 50 anni di ineguagliabile U.S. Tenno» scritto dal giornalista Leonardo Omezzoli e composto grazie all'importante sforzo di tutto l'attuale direttivo presieduto da Carlo Michelini e dai compagni di avventura Maura Bonomi, Bruno Stanga, Marco Rigatti, Tiziano Mallossini e Silvino Stanga. L'importante volume non si ferma ad una semplice raccolta di successi sportivi, preferendo

una narrazione genuina che parte spontanea dalle interviste ai presidenti del sodalizio tennese oltre che ai principali atleti che ne hanno fatto parte in questi decenni. «Vogliamo ringraziare la Cassa Rurale perché il contributo ricevuto - ha ricordato il presidente Michelini - è stato fondamentale per poter portare a termine questo piccolo ma importante progetto e poterlo stampare in tutte queste copie. Ancora una volta la Cassa Rurale è stata al nostro fianco come nelle molte altre occasioni in cui ha sempre supportato il lavoro della Sportiva. Se in questi anni abbiamo realizzato e organizzato molte attività è perché è stata sempre al nostro fianco».



Un volume che ha immediatamente acceso i ricordi nei tennesi che si sono presentati in oltre 200 alla serata di presentazione del volume. Durante la serata si sono così riuniti tutti i presidenti della Sportiva dando il via ad una vera e propria maratona di ricordi. Nel volume sono racchiusi cinquant'anni di sport principalmente improntato sulla corsa in montagna, disciplina che ha condotto l'U.S. Tenno ai vertici dei campionati provinciali e regionali (negli anni '70 e '80) e internazionali grazie alle imprese dell'atleta simbolo Bruno Stanga. Il lavoro svolto in questo anno ha permesso di aprire numerosi cassetti della memoria e scatoloni di vecchie foto racchiuse poi in un'attenta selezione all'interno delle pagine del volume.

«Si è innescata una gara al ricordo - ci tiene a sottolineare Michelinì -. In molti sia prima che dopo la pubblicazione hanno rivissuto con commozione gli albori della Sportiva, le loro corse, i loro risultati, le forti emozioni di comunità. Da quando lo abbiamo distribuito nelle case dei tennesi continuiamo a ricevere ringraziamenti e complimenti perché abbiamo contribuito a portare in luce i bei momenti passati insieme sotto la cupola della nostra società sportiva».

La presentazione del libro, come spesso accade in chiave U.S. Tenno si è trasformata in una vera festa, con musica e distribuzione di cibo e bevande per tutti i presenti. «L'U.S. Tenno - ha spiegato l'autore del libro - ha una caratteristica che difficilmente si riscontra in altre associazioni sportive, quella di andare oltre la competizione, di saper portare i valori dello sport nelle dinamiche di coesione sociale impegnandosi costantemente nelle attività cittadine: dalla Sbi-golada alla Santa Lucia, dal Torneo del Balom alle ciaspolate al Pernici, fino alle eco camminate, alle uscite in Misone

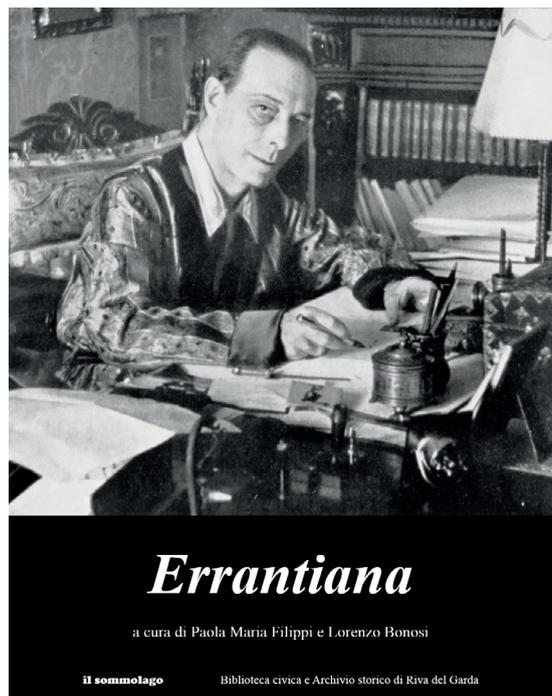
e ai vari tornei più o meno goliardici che continuano a tenere unito, vivo e coeso un intero Comune». Il libro è stato distribuito gratuitamente in una copia per famiglia a tutti i cittadini di Tenno, ma è possibile chiederne una seconda copia direttamente all'U.S. Tenno a prezzo agevolato.



Errantiana

a cura di Paola Maria Filippi e Lorenzo Bonosi

La copertina di "Errantiana"
con l'immagine
del traduttore - letterato.



Errantiana

a cura di Paola Maria Filippi e Lorenzo Bonosi

il sommologo

Biblioteca civica e Archivio storico di Riva del Garda

Succede talvolta che una comunità non abbia conoscenza o piena consapevolezza dell'importanza che, sotto il profilo culturale o artistico, hanno alcuni concittadini che si incontrano in strada, in qualche negozio o a passeggio nel verde. Solo alcuni privilegiati, gli amici più stretti o eventuali collaboratori "sanno" chi è quella persona, il suo valore, e quasi gelosamente ne custodiscono il segreto. Probabilmente questo è successo a Vincenzo Errante, uno dei maggiori traduttori - operatori culturali italiani del Novecento. Egli ha vissuto periodi importanti della sua vita a Riva del Garda, trovando, grazie alla generosità di un amico, Serafino Radi, «la possibilità d'un soggiorno che sembra venuto per incantesimo dal sogno di un poeta».

A lui è dedicata una preziosa pubblicazione, "Errantiana", edita da "Il Sommologo" in collaborazione con la Biblioteca civica e l'Archivio storico di Riva del Garda, a cura di Paola Maria Filippi e Lorenzo Bonosi, con prefazione di Mauro Grazioli. Quest'opera ha il grande merito di far conoscere a tante persone la "grandezza" culturale di Vincenzo Errante perché il libro è frutto di una ricerca accurata, approfondita, ampiamente documentata, segno dell'alta professionalità degli autori, ed apre orizzonti culturali inesplorati suscitando in chi legge nuove sensibilità. Il volume è suddiviso in vari capitoli che tracciano la biografia dello studioso, il suo impegno come professore universitario e come traduttore e i suoi contatti (soprattutto epistolari) con altri letterati e con uomini di cultura.

Vincenzo Errante nasce nel 1890 a Roma, figlio di Celidonio Errante, discendente da nobile famiglia siciliana. La madre Maria è una Rosmini di Rovereto che aveva mantenuto uno stretto rapporto con la terra d'origine ed a lei si deve il precoce apprendimento da parte del figlio della lingua tedesca. Ed è con questa lingua soprattutto che si "misurerà" Vincenzo Errante nel tradurre opere di grandi autori. Una sorella della madre, Antonietta, era la moglie di Scipio Sighele ed Errante trascorrerà, in giovane età, qualche periodo di vacanza nella casa Sighele - Rosmini, a Nago. Un'altra persona importante nella sua vita è stata la compagna Mary Martello Maluta; «...senza Lei vicino, ogni giorno, in ogni ora, in ogni minuto, questa creatura eletta nella cultura e nell'ingegno del cuore, io mi sarei perso».

Dopo la formazione universitaria e aver iniziato ad insegnare lingua e letteratura tedesca, la chiamata alle armi durante il primo conflitto mondiale lo vuole capitano di complemento di Artiglieria, impegnato fra lo Zugna e il Garda. Conclusasi la grande guerra, riprende la sua attività di docente universitario di letteratura tedesca, di traduttore e di editore.

A partire dal 1940 egli si trasferisce nella villa che lui chiama Il Ninfaie, in località S. Giacomo, di proprietà dell'industriale Radi; traduce Catullo ed autori europei della letteratura tedesca, francese e inglese. Era instancabile nel suo impegno di traduttore; scrive nel dicembre del 1940 allo scrittore Gerolamo Lazzeri: «Ho compiuto la traduzione in versi della prima parte del Faust. In 100 giorni e 100 notti. Ma erano

trent'anni che la maturavo in me. Sono raggiante di felicità per i risultati raggiunti».

Nell'affrontare l'impegno di traduttore di un'opera egli compie una scelta; non traduce per obbligo ma perché giudica quell'opera degna di essere conosciuta anche in lingua italiana. Egli si fa ponte, collegamento, tramite tra letterature e culture diverse; come uomo sensibile e generoso supera i confini dei nazionalismi nella convinzione che la bellezza sia un valore universale da diffondere. E scrive Paola Maria Filippi nella sua premessa «pur padrone di mezzi espressivi necessari alle imprese traduttivo - ricreative che intraprende, da qualsiasi lingua traduca, ricerca ed accoglie sempre con grande apertura revisioni e suggerimenti per i suoi testi». Intensi, ad esempio, furono i suoi rapporti di amicizia e di condivisione con Benno Geiger, traduttore anch'egli oltre che mediatore tra la cultura tedesca e quella italiana; essi vengono approfonditi nella parte della miscellanea curata da Lorenzo Bonosi.

Amava recitare, anche in eventi pubblici, i versi delle sue traduzioni le quali, oltre che ad essere tecnicamente impeccabili, dovevano essere contrassegnate da una forte musicalità, quasi dovessero essere cantate.

Vincenzo Errante sulla Gardesana, nei pressi di Torbole.

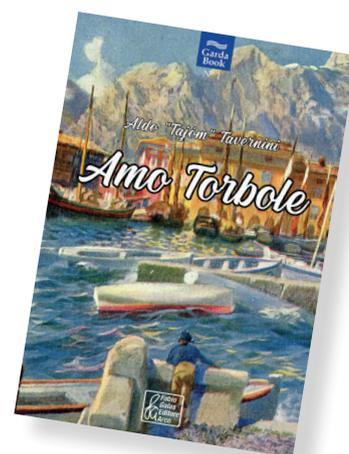


La sepoltura di Vincenzo Errante presso il cimitero di Torbole.

Vincenzo Errante muore a Riva del Garda, al Ninfale, il 25 agosto 1951 e viene sepolto, per sua espressa volontà, a Torbole. Nel 1953 la moglie fa costruire accanto al cimitero di Torbole un tempietto a pianta ottagonale, a cielo aperto, dove sono conservate le spoglie di Errante e sulle cui pareti si leggono versi in lingua originale e nella sua traduzione in lingua italiana, tratti da opere di Catullo, Eschilo, Goethe, Shakespeare, Wagner, Hölderlin, Théodore de Banville, Rilke. Sulla parete di fondo della costruzione è posta la testa in bronzo del poeta - traduttore, opera dello scultore tedesco Walter Flemming con sottostante un'epigrafe di Rinaldo Küfferle: «Su questa riva / dove aleggia il ricordo di Catullo e di Goethe / riposano le spoglie / di / VINCENZO ERRANTE / che di entrambi i poeti / e delle muse maggiori dell'antica Grecia / della Germania, dell'Inghilterra e della Francia / fu mirabile esegeta / e ricercatore per l'Italia / Il suo spirito è con essi / nei cieli della verità e della poesia». Oltre a quest'importante opera, di fondamentale importanza per conoscere la figura di Vincenzo Errante, è a disposizione degli studiosi, presso l'Archivio storico di Riva del Garda un cospicuo fondo di manoscritti relativi alle sue opere e alle sue lezioni universitarie, reperito da Saveria Carloni, studiosa del poeta traduttore, presso un antiquario e donato al Comune di Riva del Garda nel 1991. Di tale fondo è stata compiuta una prima inventariazione che è consultabile nel sito dello stesso Archivio. Negli auspici di tanti studiosi è che da tale ampia documentazione possano derivare ulteriori approfondimenti che illustrino la figura di Vincenzo Errante.

Il libro scritto da Aldo "Tajom" Tavernini, presentato nel corso di una partecipata serata che si è svolta presso la Colonia Pavese, ha il merito di salvare dall'oblio storie e personaggi che rappresentano l'identità della comunità torbolana. "Amo Torbole", per quanti ne sono interessati, è disponibile nelle edicole della zona.

RIVIVONO LE STORIE DI TORBOLE NEL LIBRO DI RACCONTI DI ALDO "TAJOM" TAVERNINI



Il titolo del libro "Amo Torbole" è davvero una dichiarazione d'amore che l'autore, Aldo "Tajom" Tavernini, rivolge al suo bel paese ed alla vivace comunità che lo rende speciale. Il libro, edito della casa editrice "Garda Book" di Fabio Galas è un vivace spaccato di vita torbolana degli ultimi cento anni richiamato alla memoria collettiva grazie alle oltre centocinquanta storie che spaziano dal ricordo dei personaggi, delle famiglie, di episodi antichi e recenti, con una grande ricchezza di curiosità ed aneddoti che lo rendono sorprendente e, di certo, di piacevole lettura. Molte le fotografie fornite dal prezioso archivio di Giovanni Skulina e altre

Tre ragazzini:
Franco "Todeschèl" Fava, Quinto "Shéva Miorelli, Antonio "Lampedim" Martinelli



foto Skulina

trovate nei cassette delle famiglie protagoniste dei racconti. C'è un legame profondo, di amore e di affetti, che lega Torbole ad Aldo "Tajom" Tavernini, che con questo suo libro fa rivivere lo spirito più antico ed autentico della comunità torbolana. Torbole è particolare, come particolari sono i suoi abitanti. Gente di lago, personaggi che abbinano all'operosità qualità singolari e preziose come la fantasia, la curiosità, uno spiccato spirito caustico e una vera passione per le belle storie. Di questa Torbole, curiosa e legata alle tradizioni, Aldo "Tajom" Tavernini è un degno figlio. E già quel "Tajom", che richiama furbizia, astuzia e spirito critico, la dice lunga sul carattere dell'Aldo che, con le sue molte stagioni alle spalle, ha fatto anche della sua vita un'avventura. Con quella sua grande passione per l'attività subacquea che, come praticante e istruttore, lo ha fatto conoscere, e non solo nell'Alto Garda e nel Trentino. L'Aldo sa andare "nel profondo" sia quando con la muta da sub va a esplorare i fondali, sia quando, raccontando aneddoti e storie, "vive" intensamente il suo paese e i suoi concittadini.

Da anni l'Aldo va raccogliendo frammenti di memoria. Apre squarci di luce in angoli della comunità diventati sconosciuti e bui, segnati da rimozione e dimenticanza. Questo libro è anche il punto di arrivo della vivace attività che Aldo svolge sui social con lo scopo di far partecipi quante più persone possibile non solo delle storie ma anche di ogni aspetto della vita cittadina. Poi l'Aldo ha alcuni grandi doni che lo rendono unico; la curiosità, la voglia di conoscere e una memoria



Aldo "Tajom" Tavernini



foto Skulina

Carnevale torbolano

prodigiosa. È una sorta di compendio popolare della storia di Torbole. Ricorda nomi, personaggi e famiglie che, decenni o sono, si sono resi protagonisti di fatti importanti, o singolari, o straordinari per i risvolti umani o per aneddoti davvero ricchi di colore ed esilaranti.

Leggendo le storie raccolte in questo libro riprende vita un paese che, per molti aspetti, era finito, per rimanere nella metafora subacquea tanto cara all'autore, in quella profondità delle acque dei ricordi che soltanto un appassionato di immersioni umane poteva riportare alla luce. L'Aldo da anni raccoglie testimonianze. Ha bussato alle porte di tante case, ha invitato molti torbolani a cercare, nei bauli o nelle scatole delle scarpe, le vecchie foto di famiglia. Si è fatto raccontare aneddoti da chi ancora ha memoria di fatti lontani, ha cercato di dare nomi ai personaggi delle foto o ha fissato

la circostanza nella quale lo scatto è avvenuto. Ha trovato disponibilità, interesse e gratitudine da parte di molti torbolani che hanno compreso la validità di questa operazione. Foto preziose sono state messe a disposizione inoltre dalla famiglia Skulina.

Poi la vivacità e il gusto di raccontare dell'autore hanno fatto il resto. Ed ecco questo prezioso libro che fa ritornare a galla, con la bella Torbole di una volta, l'identità stessa di un paese che merita di essere salvaguardata e raccontata con l'affetto e la vivacità di un torbolano doc, com'è sicuramente l'autore che, classe 1933 nella sua intensa e lunga vita, ha vissuto da sensibile testimone molti dei momenti storici, o di socialità e costume, che ha saputo raccontare con gusto ed affetto all'insegna della dichiarazione sentimentale di "Amo Torbole".

Alluvione del 1960



foto Skulina

Attilio Alvise con la sua barca per pescare e portare sul lago i turisti



foto Skulina

Carnevale torbolano



foto Skulina

CI STO? AFFARE FATICA!

Un impegno per il bene comune

a cura di Romano Turrini

La preoccupazione che hanno tanti volontari, anziani per età ma giovani nello spirito, è quella di suscitare attorno a loro “nuove leve” per integrare e dare linfa alle attività che a loro stanno molto a cuore. Il timore che l’albero del volontariato si inaridisca o perda di vigore ha trovato nel progetto “Ci sto? Affare fatica” una risposta.

Il progetto nazionale è rivolto a ragazzi e ragazze da 14 a 19 anni di età (e ai tredicenni che hanno concluso il terzo anno della scuola secondaria di primo grado). In gruppi, affiancati da giovani tutor e volontari adulti, viene offerta l’occasione di sperimentare un’estate da cittadini attivi: di sporcarsi le mani prendendosi cura del bene comune, mettendo in campo le proprie capacità e acquisendo nuove competenze, oltretutto divertendosi; ricevendo in più dei “buoni fatica” di 50 euro settimanali da utilizzare nei negozi convenzionati.

Il progetto, promosso e curato su tutti i Comuni del territorio dell’Alto Garda dall’Associazione Giovani Arco con il coinvolgimento del Distretto Famiglia Alto Garda, della Cassa Rurale AltoGarda - Rovereto, della sezione Alto Garda e Ledro di Confcommercio e di Assocentro, ha voluto recuperare il prezioso contributo educativo e formativo dell’impegno, in particolare di quello manuale, valorizzando il tempo estivo, un tempo critico, spesso vuoto di esperienze e perciò di significato. Le attività, individuate in rete dai soggetti coinvolti, erano rivolte alla cura e alla custodia di beni comuni, come dipingere la staccionata degli orti comunitari, pulire i sentieri e le passeggiate, tingeggiare aule scolastiche o stanze degli edifici comunali.



Riva del Garda, estate 2022;
foto di gruppo delle ragazze e dei ragazzi del progetto “Ci sto? Affare fatica”.

Il concetto di “bene comune” da difendere, custodire e valorizzare è bene che sia radicato nei cittadini di domani, a fronte del disinteresse, della delega e, purtroppo, di atti di vandalismo che non possono passare inosservati.

Il territorio è stato chiamato a sostenere e ad accompagnare i gruppi di ragazzi in modi diversi. Un ruolo chiave era affidato agli handyman, o maestri d’arte, “adulti tuttofare” capaci di trasmettere piccole competenze tecniche e artigianali ai ragazzi e di guidare il gruppo insieme ai tutor. I gruppi hanno lavorato per pacchetti settimanali su quattro settimane, tra giugno e luglio.

Le attività dei gruppi di ragazzi hanno interessato tutti i comuni della Comunità di Valle Alto Garda e Ledro ed il bilancio finale è stato più che positivo.

Arco, estate 2022; ragazze e ragazzi al lavoro.

A Riva del Garda i giovani che hanno aderito al progetto, nell'imminenza della riapertura delle scuole, avevano una settimana di tempo (più precisamente cinque giorni) per rimettere a nuovo gli spazi esterni della scuola primaria «Nino Pernici». Dieci ragazzi e ragazze, da lunedì 29 agosto a venerdì 2 settembre, si sono occupati del ripristino e della verniciatura di panchine e tavoli di legno (per le quali hanno scelto un vivace terra di Siena), della verniciatura delle panchine di acciaio (di uno splendente colore rosso), dell'estirpazione dell'erba cresciuta nel corso dell'estate nel cortile e della cura del verde. I giovani sono stati coordinati da una coetanea, Wanda Festi, in qualità di tutor, e affiancati da un volontario esperto di lavori di questo genere (si tratta di Enzo Pellegrini, maestro artigiano noto in zona), seguiti inoltre dal cantiere e dalle giardinerie comunali e con la supervisione dello staff dell'Associazione Giovani Arco.

A esperienza quasi conclusa, nella mattina di venerdì 2 settembre, i ragazzi hanno ricevuto la visita della vice-sindaca Silvia Betta e della presidente della Commissione consiliare alle politiche sociali Lucia Gatti, che hanno ringraziato i ragazzi e le ragazze per il lavoro svolto e per la scelta di dedicare una parte del proprio tempo a una simile esperienza, complimentandosi del risultato, davvero superiore alle migliori attese. Da parte dell'esperto che li ha seguiti, la soddisfazione per l'impegno e le abilità messe in campo dai giovani, che hanno permesso in solo cinque giorni di rimettere a nuovo gli spazi esterni della scuola; con un risultato che gli alunni, gli insegnanti e tutto il personale della scuola hanno avuto modo di apprezzare.

Ad Arco, dopo la prima esperienza del 2021, nel 2022 sono state introdotte due novità: sono state aggiunte due settimane, il che vuol dire che venti ragazzi in più han-

Arco, estate 2022; operazioni di pulizia in via Segantini.



no potuto usufruire di questa opportunità; inoltre l'esperienza è stata aperta alla partecipazione dei giovani con disabilità, per dare concretezza al valore dell'inclusività. L'assessore Dario Ioppi ha voluto ringraziare le ragazze e i ragazzi, per l'impegno e l'entusiasmo che hanno messo nelle attività proposte, tutti i tutor e i volontari che li hanno accompagnati, il cantiere comunale per il supporto e gli uffici per il non semplice lavoro amministrativo di organizzazione.

Questi sono i numeri del bilancio tracciato dall'Associazione Giovani Arco, a conclusione delle attività dell'estate 2022. 120 ragazzi hanno investito il tempo libero nel prendersi cura e migliorare il Comune dove vivono. 3000 ore di lavoro svolte, fatica e sudore ripagate dai "buoni fatica" che hanno potuto spendere nei 30 negozi che hanno aderito all'iniziativa e soprattutto dalla soddisfazione di avere fatto qualcosa di utile per la loro comunità. 20 adulti volontari e 12 ragazzi tutor li hanno seguiti e guidati nello svolgere al meglio i lavori affidati loro.

Innumerevoli le aree sottoposte a manutenzione e ripristino di panchine e tavoli, aiuole, cestini, cancelli, recinzioni, sottopassaggi, giochi per i più piccoli nei 7 comuni che hanno patrocinato e sostenuto il progetto: Arco, Drena, Dro, Ledro, Nago-Torbole, Tenno, Riva del Garda.

L'Associazione Giovani Arco ha ringraziato tutti coloro che hanno creduto nel valore del progetto ed anche la Cassa Rurale Alto Garda - Rovereto che ha patrocinato e sostenuto il progetto.

L'augurio che l'Associazione Giovani Arco si fa è che nel 2023 il progetto "Ci sto? Affare fatica" veda adesioni ancora più numerose!

REPLUS:

GARDA 2015 REALIZZA UNA LINEA DI BORSE CON MATERIALE DI RICICLO

La cooperazione con creatività promuove il riuso e la tutela dell'ambiente

I progetti innovativi possono nascere nei modi più diversi, non di rado dal semplice scambio di idee. È accaduto a Garda 2015 e alla Cassa Rurale AltoGarda-Rovereto: da un confronto su quale destino dare a dei vecchi striscioni donati dalla Cassa Rurale è nata l'idea della cooperativa sociale di realizzare una linea di borse utilizzando in parte materiale di riciclo. Oltre al tessuto degli striscioni, anche cerniere, vecchie tovaglie, maglie, pantaloni, giacche, divani, bottoni, cinture di sicurezza, che diversamente sarebbero finiti in discarica. Le borse di Garda 2015 sono ora una bella realtà. Si chiamano REplus e sono vendute (a prezzi molto convenienti) al centro riuso in via Baltera 19 a Riva del Garda (anche per un'idea regalo natalizia).

«Lo scopo principale del progetto è coinvolgere la cittadinanza nel tema del riuso -spiega la presidente di Garda 2015 Silvana Comperini- sensibilizzando prima di tutto i giovani

al pensiero che le cose non vanno sprecate, che l'ambiente va rispettato e che, con un po' di creatività, quasi tutto si può trasformare, così da poterlo utilizzare ancora per lunghissimo tempo».

La creatività che il centro riuso REplus ha messo in campo nella trasformazione dei tessuti che hanno dato vita alle borse, in poco tempo si è allargata alla produzione anche di zaini e porta pc. La forza del progetto sta nell'aver dato risposta a una serie di aspettative della clientela, alla quale viene proposta una gamma di oggetti utili e di utilizzo quotidiano che sono anche pezzi unici, oltre che belli e originali, e allo stesso tempo nel fornire la possibilità di contribuire alla tutela dell'ambiente, evitando che una grande quantità di materiali di scarto finisca in discarica prima di aver esaurito il proprio ciclo vitale. Non solo: il ricavato delle vendite sostiene la crescita occupazionale delle persone in condizione di fragilità impiegate nella cooperativa, offrendo loro la possibilità di trovare, assieme a un lavoro, un ruolo attivo nella collettività, dove mettere a frutto le proprie abilità e le proprie competenze, il tutto nell'ambito dell'economia verde.

Il centro REplus, aperto da Garda 2015 nell'ottobre del 2020, fonda la propria attività sull'impegno e sul senso di responsabilità di oltre 700 cittadini donatori. La parte del materiale conferito che può essere inserita nel circuito senza necessità di lavorazioni trova una seconda opportunità di vita direttamente nel negozio del riuso, nei cui scaffali gli oggetti sono posti in vendita a prezzi contenuti, in linea con la filosofia di impegno sociale e ambientale del progetto. Gli oggetti non adatti alla vendita sono invece trasformati in altri prodotti, alla costante ricerca della massima riduzione degli scarti. Garda 2015 lavora in collaborazione con la Comunità Alto Garda e Ledro, con le amministrazioni co-





munali e con la ditta che gestisce i rifiuti nel nostro territorio. Associazioni di volontariato, scuole ed enti del privato sociale trovano al centro la possibilità di sperimentare le proprie attitudini e le proprie competenze attraverso tirocini formativi o incontri a tema.

Ma il centro REplus offre molto altro. Ad esempio, la ciclofficina, a disposizione di chiunque abbia bisogno di interventi di manutenzione o di riparazioni, oppure voglia acquistare una bicicletta. Anche questo laboratorio è al tempo stesso un servizio rivolto ai cittadini e un contesto adatto agli inserimenti lavorativi e ai tirocini formativi. Le biciclette vengo-



no donate dalle amministrazioni comunali tramite la polizia locale (perlopiù per smarrimento o furto), e dai privati. Garda 2015 aderisce al Distretto dell'economia solidale e si fa pertanto promotrice della diffusione della cultura dello sviluppo sostenibile nel territorio. La cooperativa, mediante il proprio consorzio Consolida, aderisce all'accordo siglato con Itca per il recupero e il riuso degli oggetti e degli arredi abbandonati negli alloggi, quando sono lasciati liberi e attendono nuove locazioni. Per questo REplus offre anche una vasta gamma di mobili e accessori per la casa.

«La Cassa Rurale AltoGarda-Rovereto è stata la prima a credere in noi e nei nostri progetti -dice la presidente Comperini- e a sostenerci in questa nuova progettualità della linea di borse REplus. Grazie a questo importante sostegno la nostra attività si sta ampliando, richiamando l'interesse di numerose aziende locali».

Orari di apertura del negozio

Per acquistare:

- dal lunedì al venerdì dalle ore 9.00 alle ore 16.00;
- sabato dalle ore 10.00 alle ore 14.00.

Per donare:

- nei mesi di dicembre e gennaio le donazioni sono sospese per inventario;
- le donazioni ripartiranno dal 3 febbraio 2023 e saranno accolte ogni primo venerdì del mese dalle ore 9.00 alle ore 12.00.

Contatti:

Centro riuso REplus - via Baltera 19, Riva del Garda
telefono 0464 661416 - www.repluscentroriuso.it



dialogo